

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di Laurea *Triennale* in
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani



*“La politica in un comune bianco. L’esperienza di Iniziativa
Democratica a Curtarolo”*

Relatore: Prof. Marco Almagisti

Laureanda: Maila Bellotto

matricola N. 2017864

A.A. 2022/2023

Ad Angelo e Sara che ci hanno sempre creduto.

*Alla mia famiglia, ai miei amici
che hanno avuto la pazienza di aspettarmi.*

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO I	7
CURTAROLO, un comune dell'Alta Padovana nell'immediato dopoguerra: abitanti, reddito, connotazione socioeconomica, amministrazione politica.	
1.1 IL CONCETTO DI SUBCULTURA POLITICA	
1.2 COME SI ESPRIME LA SUBCULTURA NEL COMUNE DI CURTAROLO: LE PRIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE	
CAPITOLO II	13
UN QUARANTENNIO DC. Anni 50-90 dallo sviluppo alla crisi.	
2.1 L'ERA 'MICHELON'	
2.2 IL SENTIRE POLITICO A LIVELLO NAZIONALE	
CAPITOLO III	23
IL CAMBIAMENTO: ALLE ORIGINI DI INIZIATIVA DEMOCRATICA. Un'idea nata da volontariato, ambientalismo e crisi dei partiti tradizionali: la prima proposta del nuovo soggetto e l'esordio alle comunali.	
CAPITOLO IV	31
LA GESTIONE E LE ATTIVITÀ DI INIZIATIVA DEMOCRATICA. Tra associazione e amministrazione: il progressismo oltre la politica	
4.1 COLLEGAMENTO E AUTONOMIA CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.	

4.2 LE OPERE, LA TRASFORMAZIONE URBANISTICA, GLI INTERVENTI
DI MIGLIORIE IDROGEOLOGICHE, IL SOCIALE, LA CULTURA.

CAPITOLO V	36
LE ELEZIONI DEL 2019: la fine di un'esperienza politica e amministrativa lunga un quarto di secolo.	
CONCLUSIONI	38
BIBLIOGRAFIA	40

INTRODUZIONE

L'obiettivo principale di questo studio è analizzare la storia politica di Curtarolo, un comune situato nell'Alta Padovana, con particolare attenzione alla complessa trama politica che ha caratterizzato questo comune, appartenente al contesto subculturale "bianco", nel corso degli anni, concentrandosi sul contesto socioculturale del dopoguerra e sulla dominanza della Democrazia Cristiana (DC). Sarà inoltre approfondito il declino della DC, la frammentazione politica a livello nazionale e provinciale, nonché gli esperimenti politici che sono emersi a seguito dell'erosione di questa storica forza politica.

La DC ha svolto un ruolo predominante nella vita politica italiana per gran parte del dopoguerra, ma nel contesto specifico di Curtarolo essa ha assunto un significato particolare all'interno della subcultura bianca. Questo termine richiama un insieme di valori e pratiche che riflettono la tradizione e l'identità del territorio, con una forte connotazione legata alla conservazione delle tradizioni culturali e sociali. La DC è riuscita a intercettare e rappresentare questa subcultura, consolidando il suo dominio politico nel comune per oltre 25 anni.

Tuttavia, nel corso degli anni, la DC ha subito un progressivo declino, sia a livello nazionale che locale. Il panorama politico italiano si è caratterizzato sempre di più per la frammentazione e l'emergere di nuovi soggetti politici. Anche a Curtarolo si è assistito a una progressiva trasformazione del quadro politico, con l'emergere di nuove forze e l'ascesa di iniziative politiche alternative.

Tra queste, un ruolo di rilievo è stato assunto dall'Iniziativa Democratica, un'associazione nata a Curtarolo negli anni '90 in seguito allo scandalo di "Mani Pulite". Questo movimento politico ha assunto delle caratteristiche rosse, riflettendo una maggiore attenzione alle tematiche sociali e una prospettiva progressista. Ciò che rende particolare l'Iniziativa Democratica è il suo consolidamento e la sua espansione all'interno di un contesto di subcultura bianca, riuscendo ad attrarre un ampio consenso e dominando la politica amministrativa del comune per un lungo periodo.

Attraverso questo studio, si analizzerà dunque la peculiarità di questo partito, esaminando le dinamiche che hanno portato alla sua nascita, al suo sviluppo e al suo consolidamento nel contesto di Curtarolo. Saranno esplorate le ragioni del suo successo e la sua capacità di intercettare le istanze della subcultura bianca, offrendo una nuova visione politica in linea con le esigenze e le aspettative dei cittadini. Sarà inoltre analizzato il ruolo svolto dall'Iniziativa Democratica nella trasformazione della scena politica locale e il suo impatto sulle dinamiche socioculturali del territorio.

Attraverso un'attenta analisi storica e politica, il presente studio intende fornire una prospettiva chiara e approfondita sulla storia politica di Curtarolo, evidenziando l'evoluzione dei soggetti politici e delle dinamiche che hanno plasmato il contesto amministrativo del comune. Saranno esaminati i fattori che hanno portato al declino della DC, la frammentazione politica che ne è seguita e l'ascesa di nuovi attori politici, con un focus particolare sull'Iniziativa Democratica e il suo dominio nella politica amministrativa locale.

CAPITOLO PRIMO

CURTAROLO, un comune dell'Alta Padovana nell'immediato dopoguerra:
abitanti, reddito, connotazione socioeconomica, amministrazione politica

La conclusione del secondo conflitto mondiale consegna ai territori e alle comunità del Padovano, unitamente al sollievo per la fine dell'agognata guerra, un lascito di stenti, macerie, povertà da cui si avvia la lenta costruzione dell'Italia post-bellica.

In questo contesto troviamo Curtarolo, un comune dell'Alta Padovana che, nell'immediato dopoguerra, aveva una totalità di 5050 abitanti, suddivisi in tre frazioni: il capoluogo, Pieve e Santa Maria di Non.

Come nei comuni limitrofi e nella maggior parte del territorio regionale, le attività economiche principali erano basate sull'agricoltura.

Oltre all'attività agricola gli sbocchi occupazionali erano ben pochi. Consideriamo che, nel 1947, l'elenco dei poveri comprendeva 62 famiglie per un totale di 2340 persone. Il degrado, la povertà e la disoccupazione portarono il fenomeno dell'emigrazione a manifestarsi rapidamente anche nel comune di Curtarolo, con 140 persone che si trasferirono in: Belgio, Francia, Svizzera e Stati Uniti. Parallelamente in questi anni la Chiesa diventa sempre più un punto di riferimento, non solo religioso, ma anche come fonte di sostentamento economico e di beni di prima necessità. Il fattore religioso diventò un elemento rilevante oltre che sul piano morale, anche su quello dell'integrazione e dell'identità sociale, dell'organizzazione, della rappresentanza e della mediazione con le istituzioni (Diamanti)¹(Almagisti)²

Nel 1945 si diffusero le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) che diventarono la principale fonte di aggregazione delle zone rurali, grazie alla diffusa presenza dei parroci nelle campagne, portando la chiesa al centro delle dinamiche quotidiane del cittadino che la prediligeva all'interesse politico.

Nel comune di Curtarolo, proprio in quegli anni, precisamente nel 1943, il parroco Garavello edificò la Casa della Dottrina Cristiana e la sala teatro, demolendo la vecchia Casa Canonica del Cedrini.

Curtarolo, in questo contesto, si identifica nelle caratteristiche della *subcultura bianca*.

1.1 IL CONCETTO DI SUBCULTURA POLITICA

Paolo Farneti (3) ha definito la *subcultura politica* come “un insieme di tradizioni e norme che regolano i rapporti tra gli individui e tra questi e lo Stato, espresso anche in linguaggi politici. La forza delle subculture deriva dal fatto di regolare un insieme di rapporti ben più vasto dei rapporti politici e, primo fra tutti il rapporto associativo, di solidarietà e di un interesse. Esse sono quindi vere forme complesse di legittimazione dell’ autorità politica”.

Il sociologo Carlo Trigilia è stato il primo a sviluppare il concetto di subcultura in Italia nel dopoguerra, con particolare riferimento alla frattura tra bianchi e rossi. Trigilia ha analizzato la società italiana dal dopoguerra fino agli anni '80, e ha evidenziato come la frattura politica tra destra e sinistra abbia creato due subculture divergenti: quella dei "bianchi", tendenzialmente conservatori e cattolici, e quella dei "rossi", ovvero i progressisti e di sinistra. Secondo Trigilia, le subculture bianca e rossa si sono sviluppate a partire dalle radici sociali e culturali delle diverse fazioni politiche. La subcultura bianca è stata caratterizzata da una forte identità cattolica, dalla tradizione agricola e artigianale, dall'idea di patria e dalla difesa della famiglia tradizionale. La subcultura rossa, invece, ha avuto una forte impronta urbana e industriale, ha promosso l'uguaglianza sociale e la laicità dello Stato, e ha sostenuto l'importanza dei diritti dei lavoratori. Trigilia ha evidenziato come queste subculture si siano manifestate in molte sfere della vita sociale, come la cultura popolare, la religione, la politica e lo sport. Gli elementi tipici della subcultura politica e territoriale sono: a) presenza di *localismo*, derivante dalla frattura centro-periferia nel sistema politico nazionale;

- b) esistenza di una rete di associazionismo diffusa e orientata ideologicamente;
- c) persistenza di un senso di appartenenza a uno specifico ambito politico e spaziale e alla rete associativa che lo rappresenta e tutela;
- d) la continuità di un sistema politico locale egemonizzato da una forza politica specifica, capace di integrare i diversi interessi a livello locale e di rappresentarli presso il governo centrale.

Secondo le ricerche svolte dall'Istituto Cattaneo di Bologna, è attraverso le manifestazioni di voto che si riesce a delineare la capacità di persistenza degli insediamenti culturali di matrice cattolica e socialista. Gianfranco e Pasquino distinsero tra: a) voto di appartenenza, legato alle linee di frattura e alla presenza di subculture; b) voto di opinione, determinato da valutazioni dell'offerta politica basate su pensiero razionale e ponderato; c) voto di scambio, ancorato sul soddisfacimento di bisogni e benefici nel breve periodo.

1.2 COME SI ESPRIME LA SUBCULTURA NEL COMUNE DI CURTAROLO: LE PRIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le prime elezioni amministrative Curtarolesi si svolsero il 25 aprile 1946 e videro la proclamazione a sindaco di Pietro Rossi. Ricostruire, progredire ed eliminare la disoccupazione erano i temi da affrontare, per Curtarolo ma anche a livello nazionale.

Nelle elezioni politiche del 1948, la DC aveva ottenuto 2045 voti, il Movimento Sociale 8, il Partito Repubblicano 8, il Partito Monarchico 4, il Tricolore 11, il PSLI 247, il Blocco del Popolo 250. È evidente come, dai risultati ottenuti, "il localismo di queste zone, egemonizzato dalla Chiesa, si traduca sul piano politico in un consenso massiccio alla DC e in una articolazione del sistema politico locale che assicurerà una mediazione degli interessi del territorio su base localistica" (Messina)⁴. All'interno delle zone bianche, dove prevale la frattura stato/chiesa, nasce un'identità politica che va in difesa del privato che si tramuta in un'integrazione sociale egemonizzata dalla rete associativa cattolica. Nel caso del comune di Curtarolo, in occasione della ricorrenza di Santa Giuliana,

patrona della frazione Pieve, il parroco invitò i cittadini ad affidarsi a questa in quanto *“i suoi protetti negli attuali torbidi momenti possano per sua intercessione cooperare con coscienza cristiana alla sistemazione di questa povera patria”*.

“Il controllo dell’amministrazione locale diventava un momento altrettanto importante per garantire l’azione svolta dall’associazionismo cattolico da un possibile intervento pubblico destabilizzante; ciò spiega perché verso la DC ci fosse, in queste zone un’appartenenza politica di tipo indiretto e, al tempo stesso, la delega politica al partito democristiano fosse, fin dall’inizio, di tipo strumentale, cioè finalizzata alla salvaguardia degli interessi della comunità locale, tutelati in prima istanza dalla Chiesa, la quale garantiva attraverso la sua rete di associazioni, l’integrazione sociale.” (Messina)⁵. È in questo contesto socioculturale che risulta chiaro il fenomeno del voto di scambio in cui i cittadini si affidano a delle istituzioni politiche di tipo aggregativo, intendendo la politica come scambio e mediazione, creando le condizioni per il diffondersi del voto di scambio. (Diamanti) ⁶

A livello locale la Chiesa diventava sempre più influente nelle dinamiche politiche cittadine: le attività di ricostruzione post-bellica e sviluppo del territorio si alternavano alla ricostruzione sociale del paese con momenti di aggregazione che si svolgevano principalmente nella parrocchia, grazie all’Associazione Cattolica. L’intensificazione delle attività pastorali in contrasto alla dottrina marxista si concretizzò nel 1947 con l’introduzione delle “missioni”: momenti di aggregazioni religiosa con predicatori e cerimonie. Queste manifestazioni erano sempre occasioni di grande partecipazione per il popolo. Una delle più notevoli si tenne nel 1948 in occasione dell’arrivo del nuovo arciprete Don Evaristo Romanato. Sette automobili lo incontrarono a Padova e, al suo arrivo a Curtarolo, fu scortato da cinquecento biciclette fino alla chiesa di Pieve dove lo attendeva una folla inneggiante. (Martinello, 1999)⁷. Dal suddetto parroco prende il nome il primo Asilo parrocchiale del comune, costruito alla fine degli anni 60.

La vera istituzione “forte” nelle zone della subcultura bianca era innegabilmente la chiesa, il ruolo della DC era diventato quello di garantire gli interessi della comunità locale rispetto al governo. È il rapporto privilegiato con il centro che offre

alla DC veneta una indispensabile risorsa di scambio per entrare in relazione con la comunità locale e con il mondo dell'associazionismo bianco.

Le seconde elezioni amministrative avvennero il 27 maggio 1951. La preminenza della Democrazia Cristiana trovava conferme, mostrando un lieve regresso rispetto alle precedenti elezioni, ricevendo 1783 voti. Il Partito Comunista 255 e quello Socialista 256. In questa occasione la parrocchia comunale non nascondeva la propria soddisfazione e amarezza affermando *“lotta serrata, ma sono troppi egualmente i voti dati ad altri partiti sinistrosi”* (Martinello, 1999)⁸

Nelle elezioni politiche del 1953, la supremazia Democristiana manteneva consensi. I voti registrati furono:

Democrazia Cristiana 1953

Comunisti 203

Socialisti Nenniani 149

Socialisti Saragat 190

Liberali 18

Repubblicani 6

Missini 22

Monarchici 20

Il parroco, nel commentare il risultato elettorale affermò *“il comunismo è più forte a Non (Santa Maria di Non) o verso a Non dove purtroppo una cellula comunista lavora forte. In parrocchia a sud lavora la cellula socialista di Saragat, in via Ortigara (frazione Pieve) si accentua alquanto il socialismo di Nenni. La più sana è la Risaia”*. (Martinello, 1999)⁹

Le successive elezioni amministrative, tenute nel 1956, riportarono 1636 voti per la Democrazia Cristiana, 271 ai socialcomunisti e 201 ai socialisti saragattiani. L'incarico di Sindaco venne dato a Riccardo Francato. Questo si dimise a seguito di una diatriba riguardante l'asfaltatura delle strade e prese il suo posto Umberto Tiso. Il dilemma dell'asfaltatura delle strade era, in quel periodo, di fondamentale

importanza: uno degli obiettivi principali delle amministrazioni in quanto creava nella popolazione enormi disagi. In una relazione al consiglio comunale del 1958 l'allora Sindaco Umberto Tiso esponeva le difficoltà economiche del Comune che per approvare il progetto delle asfaltature avrebbe dovuto chiedere un mutuo di 35 milioni di Lire, comportando un innalzamento delle imposte ai contribuenti. Ciò nonostante, "l'urgenza di tale opera è tale da compromettere seriamente il transito e l'incolumità dei cittadini" (Umberto Tiso, delibera del Consiglio Comunale n.16 del 9 settembre 1958)

Nel 1951 si registrò la prima alluvione di questo secolo che anticipò "grande alluvione del 1966" che colpì l'intero scenario Padovano. Curtarolo è attraversata dal fiume Brenta in tutte le sue frazioni. Con l'alluvione del 589, che determinò lo spostamento del corso principale del fiume Brenta sull'alveo del Medoacus Minor causando il prosciugamento del Major che passava per Padova, Curtarolo divenne uno strategico passaggio sul fiume, per il transito diretto su Padova. Ciononostante, nel corso dei secoli le diverse alluvioni e inondazioni hanno destato non poca preoccupazione.

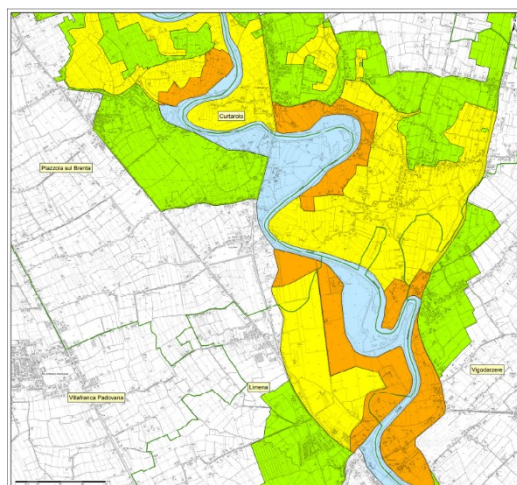


FIGURA 1. FONTE:
WWW.COMUNE.CURTAROLO.PD.IT

L'assetto idrologico del territorio è da sempre un tema molto sentito per i suoi abitanti che nel corso degli ultimi 100 anni hanno subito diversi danni. Tutte le amministrazioni, a partire dal dopoguerra fino ai giorni nostri, hanno dovuto affrontare questo delicato argomento che ha influito sullo sviluppo urbano del territorio con appositi decreti e specifici Piani delle Acque.

CAPITOLO SECONDO

UN QUARANTENNIO DC. Anni 50-90 dallo sviluppo alla crisi

A partire dagli anni Sessanta, i comuni del padovano iniziarono a vivere una significativa trasformazione economica che portò a una modernizzazione dei paesaggi, i quali erano principalmente caratterizzati da una realtà prevalentemente rurale. In quel periodo, non era ancora presente un contesto industriale consolidato: l'agricoltura e l'artigianato dominavano l'economia locale. Tuttavia, si cominciava a sentire la necessità di espansione e di trovare un'area adatta per lo sviluppo industriale.

Fu in questo contesto che nacquero realtà industriali più complesse, tra cui la più nota era senza dubbio la Agugiaro & Figna, fondata già nel 1831. Questa azienda rappresentò un importante punto di riferimento nel panorama economico dell'epoca. Nel 1959, si assistette alla fondazione dell'azienda "Peruzzo", azienda adita alla costruzione di macchine agricole, che offrì occupazione a diversi cittadini di Curtarolo. Questo evento rappresentò un'opportunità significativa per la popolazione locale, in quanto fornì un'alternativa di lavoro diversa da quella tradizionalmente legata all'agricoltura e all'artigianato.

Fino ad allora, le aziende presenti nella regione erano principalmente costituite da un numero molto limitato di persone, solitamente 2 o 3. La presenza dell'azienda Peruzzo, che contava circa una cinquantina di operai, rappresentò una novità in termini di dimensioni e organizzazione delle realtà industriali del periodo. Tuttavia, la nascita di questa azienda fu solo il primo passo verso la formazione di contesti simili che si stavano sviluppando in quel periodo.

La crescita delle aziende industriali e l'espansione del settore industriale rappresentarono elementi cruciali per la modernizzazione e lo sviluppo economico dei comuni del padovano, incluso Curtarolo. Sebbene la presenza di realtà industriali più complesse fosse ancora limitata, segnò comunque un cambiamento significativo nel paesaggio e nelle opportunità economiche locali. La necessità di espansione e l'avvento di nuove aziende iniziarono a ridefinire l'economia e

l'occupazione nel territorio, aprendo la strada a un futuro di crescita e progresso per la comunità locale.

2.1 L'ERA 'MICHELON'

Con le elezioni amministrative del 1961 prese avvio l'era 'Michelon'.

In quel periodo le elezioni si svolgevano con l'elezione dei consiglieri, i quali a loro volta, sceglievano la figura del sindaco. La DC aveva tre sezioni: una a Pieve, una a Curtarolo ed una a Santa Maria di Non.

Sergio Michielon, eletto sindaco, sarebbe stato alla carica del comune per oltre vent'anni.

La sua amministrazione venne definita dal Sindaco stesso *“l'amministrazione dei grossi temi, capace di trasformare una comunità, per inserirla in un moderno contesto evolutivo dotato dei presupposti per un nuovo avvenire, cioè per una politica a largo orizzonte”*.

Nel 1950 con la legge 647 e successivamente nel 1957 e 1966 con le leggi 635 e 614, furono promulgati gli interventi finanziari a favore di aree economicamente depresse.

“A partire dall'esercizio finanziario 1950-51 e fino all'esercizio 1959-60 incluso, i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste provvederanno, nell'ambito delle rispettive competenze e sostenendo gli oneri previsti a carico dello Stato dalla legislazione vigente, a fare eseguire opere straordinarie di pubblico interesse nelle località economicamente depresse delle regioni e province della Repubblica diverse da quelle indicate nell'art. 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, relativa all'istituzione della "Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale". Le opere di cui al comma precedente comprendono quelle per la sistemazione dei bacini montani, la bonifica, l'irrigazione, la trasformazione agraria, anche in dipendenza dei programmi per la riforma fondiaria, la viabilità ordinaria non statale, gli acquedotti e relative fognature principali.”

In Veneto ne trassero vantaggio 489 comuni su 583 totali. Il comune diventò quindi un passaggio cruciale per consolidare i rapporti con i ceti medi artigianali e commerciali.

Una riflessione di Diamanti¹⁰ evidenzia: “questa forma di scambio vede l’ente locale impegnato a creare le dotazioni di base necessarie per riprodurre i costi fissi generali di produzione (...) lasciando alla rete assistenziale delle parrocchie il problema dei servizi, così da evitare concorrenze imbarazzanti”. Diventa chiaro, dunque, come a fornire i beni pubblici non fosse l’ente locale ma fondamentalmente la rete dell’associazionismo bianco. (Messina, 2016)¹¹ I beni pubblici essenziali, di cui la popolazione necessitava in quel periodo erano prevalentemente gestiti dalla parrocchia. Si pensi agli Asili, alle associazioni pastorali che nacquero proprio in questi anni. Un altro lampante esempio fu la costituzione della “cassa peota”, una forma di risparmio popolare di origine veneziana. Prevedeva il versamento di una piccola quota iniziale per creare un fondo cassa; si poteva poi chiedere un “prestito” al cassiere, maggiore della quota individuale che doveva essere restituito in cinque-sei mesi con un piccolo interesse in rate.

Durante i primi anni dell’amministrazione Michelin sorsero le nuove scuole a Pieve e Santa Maria di Non, oltre alla palestra della scuola media di Curtarolo. Nelle case cominciarono ad arrivare l’acquedotto ed il metano.

Politicamente, nelle elezioni comunali del 1975 si avvertì, per la prima volta, una maggiore diversificazione delle forze in campo ed un superamento dei tradizionali partiti candidati. La scheda elettorale conteneva cinque partiti e per la prima volta una lista civica. I risultati dei seggi furono così ripartiti:

Democrazia Cristiana 1770

Partito Comunista 537

Partito Socialista 358

Partito Socialista Democratico 217

Partito Repubblicano 59

Lista civica 424

Successivamente, nelle elezioni del 1980, Democrazia Cristiana riacquistò i voti della Lista Civica presentatasi cinque anni prima. I risultati furono:

Democrazia Cristiana 2319

Partito Comunista 573

Partito Socialista 380

Partito Socialista Democratico 236

Partito Repubblicano 79

A causa di un mancato accordo all'interno della maggioranza sul piano regolatore, Michielon si dimise nel 1982. Ad egli subentrò Stefano Zaramella il cui incarico gli sarebbe stato confermato anche nel 1985 restando in carica per ulteriori 5 anni.

Con le elezioni del 1990 viene eletto Mario Bonin.

Mario Bonin ha rappresentato un punto di continuità con l'amministrazione precedente. Eletto poco prima dello scandalo Mani Pulite, la sua gestione durò dal 1991 al 1995. È proprio sotto la sua guida che inizia l'era delle grandi opere, in risposta ai cambiamenti nelle problematiche e criticità locali avvenuti nel corso dei decenni. Si trattava, infatti, di un periodo nel quale era necessario concentrarsi sullo sviluppo più particolareggiato dell'assetto comunale.

La sua visione della gestione pubblica è ben riassunta in un articolo giornalistico dell'Alta Padovana del 1991. Dopo l'approvazione della nuova legge sulle autonomie locali 142/1990, Bonin esprimeva così il suo punto di vista: *"Amministrare, oggi, vuol dire prestare sempre più attenzione all'evoluzione della società locale, ai problemi della comunità e alla prevenzione di eventuali distorsioni attuando tutte le iniziative necessarie per lo sviluppo armonioso della collettività. Si è quindi aperta, per ogni comune, una nuova fase di coinvolgimento e di partecipazione del cittadino alla gestione della cosa pubblica. Una opportunità di presenza degli amministrati a fianco degli amministratori"*.

Queste parole sono testimonianza dell'impegno di Bonin nell'incoraggiare un maggiore coinvolgimento dei cittadini nella gestione pubblica e nella costruzione di una comunità più armoniosa e attenta alle esigenze locali. Questo concetto di amministrazione pubblica, incentrato sulla partecipazione attiva e sull'attenzione ai problemi locali, ha caratterizzato la sua gestione e ha dato avvio a una nuova fase

di sviluppo per la comunità di Curtarolo. Tra le attività più importanti a cui ha dato avvio il sindaco Bonin: Il gemellaggio con il comune di Saint Maurice, che ha coinvolto nel corso degli anni più di 400 partecipanti e l'avvio della raccolta differenziata.

2.2 IL SENTIRE POLITICO A LIVELLO NAZIONALE

Nei primi anni '90, la situazione politica nazionale era caratterizzata da una serie di sfide e cambiamenti significativi. La Democrazia Cristiana che aveva dominato la scena politica italiana fino a quel momento, a partire dalla nascita della Repubblica, stava affrontando crescenti critiche e segnali di declino. Durante questo periodo, c'era un diffuso malcontento nei confronti del sistema politico tradizionale: la DC ed il Partito Socialista Italiano (PSI), erano viste come rappresentanti di un sistema corrotto e clientelare. Tuttavia, la DC manteneva ancora una forte base di consenso e una vasta rete di relazioni politiche ed economiche. Era il partito principale del governo e godeva di un sostegno significativo sia a livello nazionale che locale, particolarmente nelle zone caratterizzate da una subcultura bianca. La crisi economica degli anni '80 in Italia, caratterizzata da elevata inflazione, disoccupazione e problemi economici strutturali, aveva contribuito all'aumento della sfiducia nel sistema politico e alla richiesta di maggiore trasparenza e responsabilità. La popolazione italiana mal sopportava la serie di scandali ed episodi di corruzione di politici che sembravano più interessati ai propri interessi che a quelli del paese. La DC, inoltre, era un partito di coalizione, comprendente diverse correnti interne con interessi e obiettivi divergenti. Queste divisioni portarono a frequenti lotte di potere all'interno del partito, indebolendo la sua capacità di formulare politiche coerenti e di affrontare le sfide nazionali in modo efficace. Il partito era spesso considerato conservatore e resistente al cambiamento. Molti cittadini, soprattutto i giovani, erano insoddisfatti della mancanza di riforme sociali e politiche innovative e desideravano un rinnovamento del panorama politico italiano. Anche la fine della Guerra Fredda e il crollo dei regimi comunisti in Europa orientale portarono a una riduzione dell'influenza del Partito Comunista Italiano (PCI) come forza politica di opposizione. Ciò creò una nuova dinamica politica in Italia, mettendo in discussione il ruolo centrale della DC e aprendo spazi per nuovi attori politici.

La perdita di fiducia nella DC era alimentata anche dal successo di nuovi partiti emergenti che cercavano di sfidare l'establishment politico. Partiti come la Lega Nord, che promuoveva l'autonomia delle regioni settentrionali, e il Movimento Sociale Italiano (MSI), di ispirazione neofascista, guadagnavano consensi nelle elezioni regionali e locali. Le radici della Lega Nord risalgono al Movimento Lombardo per l'Autonomia (MLA), fondato nel 1980 da Umberto Bossi. Il MLA era un movimento regionale che cercava di rappresentare gli interessi della Lombardia, una delle regioni più ricche e industrializzate d'Italia. Il MLA sostenne l'idea di un'autonomia maggiore per la Lombardia, alimentando il sentimento di identità regionale e di distanza dalla politica centrale di Roma. Nel 1991, l' MLA che negli anni aveva acquisito il nome di "Alleanza Lombarda" si trasformò nella Lega Nord, diventando un partito politico nazionale. Questa trasformazione rappresentò l'espansione dell'ambito di azione del movimento da un livello regionale a uno nazionale. La Lega Nord mirava a creare un fronte politico unitario per le regioni settentrionali, come la Lombardia, il Veneto, il Piemonte e altri territori.

La Lega Nord si fondò su principi che comprendevano l'autonomia regionale, la promozione dell'economia settentrionale, la difesa delle tradizioni e della cultura locali, nonché l'opposizione all'immigrazione e al centralismo di Roma. Il partito attirò così consensi tra gli elettori del Nord Italia che si sentivano trascurati e sfruttati dal governo centrale.

Il clima di insoddisfazione e malcontento generale gettò le basi per il successo delle indagini "Mani pulite", iniziate nel 1992. Il 17 febbraio 1992 può essere definito come l'evento scatenante dello scandalo che prese avvio con l'arresto di Mario Chiesa. Chiesa era un funzionario del Partito Socialista Italiano (PSI) e presidente del Pio Albergo Trivulzio, una casa di riposo, a Milano. Il suo arresto non solo ha rivelò pratiche di corruzione e tangenti nel sistema politico italiano, ma ha fu il punto di partenza per le successive indagini che coinvolsero numerosi politici, imprenditori e funzionari pubblici. Seguirono una serie di confessioni e collaborazioni con la giustizia da parte di altre persone coinvolte nello schema di corruzione. Queste rivelazioni svelarono una vasta rete di corruzione e

finanziamento illecito dei partiti politici italiani, tra cui la DC e il PSI. L'arresto di Chiesa e le conseguenti rivelazioni emerse dalle indagini scossero l'intero sistema politico italiano, provocando una profonda crisi e portando alla fine della Prima Repubblica. Lo scandalo "Mani pulite" rappresentò un punto di svolta nella storia politica italiana, contribuendo al successivo crollo della DC e aprendo la strada a nuove forze politiche e riforme istituzionali.

Durante la prima Repubblica, che si concluse con le elezioni politiche del 1992, il Veneto era ampiamente dominato dalla Democrazia Cristiana (DC), che rappresentava il partito politico predominante nella regione. Questo ha portato alla percezione del Veneto come la regione rappresentativa della subcultura bianca, associata alla DC. Nonostante una progressiva diminuzione dei consensi, la DC mantenne un radicamento territoriale solido e diffuso nei primi vent'anni considerati. Tuttavia, il 1992 segnò un momento di rottura significativo. Di conseguenza, il ruolo e lo spazio della sinistra politica nel Veneto furono piuttosto marginali, con una certa debolezza dell'area comunista (PCI) a favore dell'area socialista (PSI e PSDI). Sebbene la DC fosse il colore politico predominante nella regione, ciò non significa che fosse uniformemente distribuita in tutto il territorio. A livello subregionale, la geografia elettorale era differenziata, con diversi rapporti di forza tra i partiti nelle diverse zone. Il Veneto poteva essere suddiviso in almeno

Liste	Elezioni										
	Reg 1970	Pol 1972	Reg 1975	Pol 1976	Pol 1979	Reg 1980	Pol 1983	Reg 1985	Pol 1987	Reg 1990	Pol 1992
Pdup/Dem.Prol	-	-	1,5	1,6	1,4	2,0	1,8	1,7	1,8	0,8	-
Pci*	16,8	17,3	22,8	23,7	21,7	21,8	20,8	20,4	18,2	15,6	13,6
Psi	10,4	9,7	12,8	10,5	9,6	12,1	10,6	12,3	14,3	13,7	10,7
Psiup	3,5	2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Psdi**	7,6	6,2	6,3	4,3	4,4	5,4	3,6	3,2	2,5	2,1	1,4
Pri	1,9	2,2	2,5	3,1	2,9	2,6	5,1	3,3	3,0	2,6	3,7
Dc	51,9	53,0	48,0	51,4	50,1	49,4	42,5	45,9	43,5	42,4	31,5
Pli	4,2	3,6	2,3	1,1	1,9	2,6	2,8	1,9	2,0	1,6	1,9
Msi/Msi-Dn	3,3	4,4	3,8	3,3	3,1	3,6	4,2	4,5	3,9	2,7	3,2
Verdi	-	-	-	-	-	-	-	2,6	3,7	7,1	3,8
P.Rad/Lista Pannella	-	-	-	1,0	3,7	-	2,5	-	2,9	-	1,0
Altri	0,3	1,3	-	0,1	1,3	-	1,8	0,2	0,4	3,6	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FIGURA 2.1 FONTE: CONSIGLIO VENETO.IT

FIGURA 2. FONTE: CONSIGLIO VENETO.IT

tre aree principali: un'area bianca che comprendeva l'intera provincia di Vicenza e importanti zone delle province di Padova, Treviso e Verona, dove la DC aveva percentuali di consenso più elevate rispetto alla media regionale; un'area delle province di Venezia e Rovigo, nella fascia sud-orientale della regione, con maggiore consenso per il PCI; infine, l'area del Bellunese, con una tradizione più forte di orientamento socialista e socialdemocratico. Questa eterogeneità era influenzata da fattori storico-sociali e dallo sviluppo economico-industriale delle diverse aree:

Considerando il periodo storico 1970-1992, i risultati delle elezioni politiche e regionali identificarono i territori con maggiore e minore radicamento dei partiti. Questa analisi fornì una visione completa dei vent'anni presi in esame e contribuì a individuare le connessioni tra diversi movimenti elettorali. Si osservò una persistente logica di appartenenza politica basata sull'identità. Il rapporto tra società e partiti fu influenzato dalla sub-cultura territoriale: la Democrazia Cristiana trovò sostegno dalla Chiesa e dal mondo cattolico, mentre il Partito Comunista Italiano (PCI) e, in misura minore, il Partito Socialista Italiano (PSI) furono legati a organizzazioni sociali e di categoria. Tuttavia, a partire dagli anni '70, questi legami cominciarono a indebolirsi a causa della secolarizzazione e della pluralizzazione della società, da un lato, e dell'autonomizzazione progressiva della Democrazia Cristiana dalla sua base religiosa e dalla Chiesa, dall'altro. Gli effetti dello sviluppo economico e della modernizzazione sociale si diffusero, e all'interno della Democrazia Cristiana emerse il "doroteismo" ispirato da Bisaglia, un modello di azione e organizzazione incentrato maggiormente sulla mediazione degli interessi territoriali piuttosto che sulla rappresentanza dell'identità cattolica.

Il secondo periodo, invece, segnò il crollo del sistema politico che aveva retto il Paese e la Regione dal dopoguerra, aprendo una stagione di instabilità. L'egemonia della Democrazia Cristiana cominciò a vacillare fin dall'inizio, anche a causa dell'emergere improvviso di formazioni regionaliste, liste ecologiste e gruppi legati a rivendicazioni specifiche.

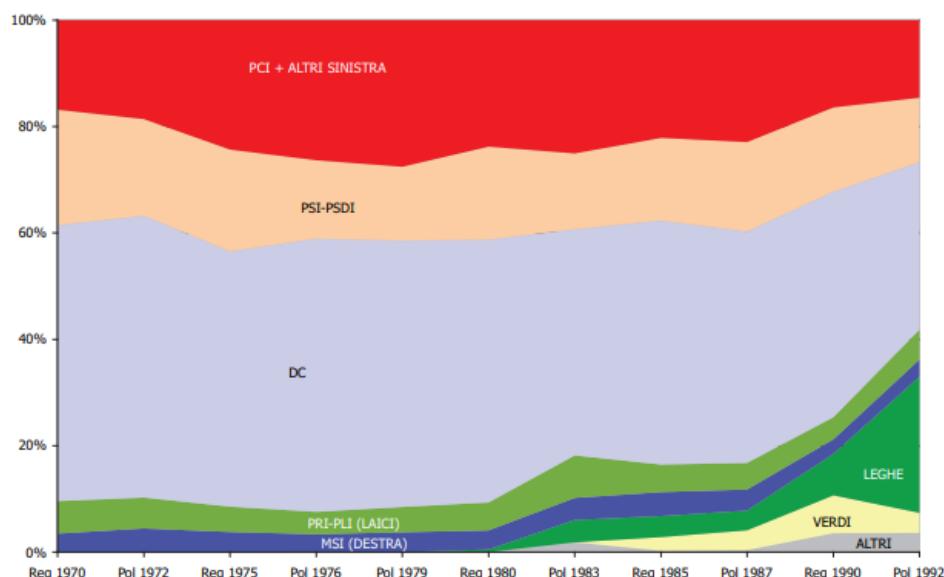


FIGURA 3. FONTE: CONSIGLIO VENETO.IT

Nella figura 3, invece, si presenta una panoramica più aggregata che consente di comprendere meglio le dinamiche di movimento delle diverse aree politiche nel corso dei primi vent'anni. La tabella evidenzia tendenze di fondo ben definite, compresa la cosiddetta "anomalia veneta", che riguardava la specificità dei rapporti di forza tra i principali partiti. Si osservò un sovradimensionamento della Democrazia Cristiana (DC) e, contemporaneamente, un sottodimensionamento del Partito Comunista Italiano (PCI). Questo dominio democristiano riduceva naturalmente l'area liberale (Pli) e repubblicana (Pri), mentre la minore incidenza del PCI lasciava più spazio alle componenti socialista (Psi) e socialdemocratica (Psdi), che ottenevano risultati quasi sempre migliori rispetto alle stesse formazioni politiche nelle altre regioni

La DC attraversò un primo decennio tranquillo, oscillando intorno alla soglia che delimitava il confine della maggioranza assoluta dei voti a livello regionale. Nel 1972 raggiunse il miglior risultato percentuale con il 53,0%, mentre nel 1976 registrò il record di voti con quasi 1,5 milioni di consensi. La DC mantenne una buona tenuta almeno fino alle elezioni regionali del 1980, quando ottenne il 49,4% dei voti. Successivamente, il partito iniziò un lento e graduale declino, navigando per tutti gli anni Ottanta al di sotto del 45% dei consensi, ad eccezione di una

leggera ripresa registrata alle elezioni regionali del 1985. Il primo punto di rottura si verificò nel 1983, quando la DC scese improvvisamente dal 49,4% al 42,5%, proprio nel momento in cui emerse la Liga Veneta con il 4,2% dei voti. Lo sfaldamento finale si verificò nel 1992, quando le prime indagini giudiziarie e la crescita inarrestabile delle formazioni regionaliste, ecologiste e della società civile fecero la differenza, portando i democristiani al 31,5% dei voti. In questa fase, si assistette a un declino delle appartenenze territoriali, con la stessa DC che subì le maggiori perdite proprio nel cuore dell'area bianca. Analizzando i dati a livello provinciale, si poté notare che il cuore in cui la DC mantenne un peso elettorale dominante fu la provincia di Vicenza e porzioni significative delle province di Padova, Treviso e Verona. Proprio in queste stesse aree, con una maggiore accentuazione nella provincia di Vicenza, si registrò una rapida diminuzione del bacino elettorale verso la fine della prima Repubblica, in concomitanza con l'ascesa della Lega, il primo partito in grado di intercettare e coprire gli spazi lasciati aperti dal declino democristiano.

CAPITOLO TERZO

IL CAMBIAMENTO: ALLE ORIGINI DI INIZIATIVA DEMOCRATICA.

Un'idea nata da volontariato, ambientalismo e crisi dei partiti tradizionali: la prima proposta del nuovo soggetto e l'esordio alle comunali;

La crisi dei partiti e lo scandalo “mani pulite” si rifletterono inevitabilmente anche nella politica locale.

Le elezioni successive allo scandalo si sarebbero tenute nel 1995. Si sentì la necessità di creare qualcosa di nuovo, mossi dall'indignazione popolare e dalla esigenza di ristabilire gli equilibri persi. Per questo motivo, infatti, cominciò il dialogo tra le minoranze, persone provenienti da diverse esperienze politiche con obiettivo di superare le logiche di potere interne ai partiti attuali e di elaborare una nuova strategia per le imminenti elezioni amministrative.

Una testimonianza di Antonio Giacobbi, già professore e poi preside, responsabile PDS dell'area del camposampierese, racconta il clima di quegli anni: *“In vista delle elezioni amministrative del 1995, propongo al direttivo della sezione una considerazione. La presenza dei partiti organizzati rimane necessaria, sono una componente della vita democratica, oltre che agire come luogo di partecipazione, di confronto, di formazione. Hanno però alcuni limiti e in particolare vengono vissuti come luoghi “chiusi”, con logiche interne di potere e di autoconservazione. Le inchieste della magistratura ne hanno inoltre indebolito la capacità attrattiva e messo in crisi la rappresentanza. Sarebbe bene pensare a forme di partecipazione, di vita democratica, di aggregazione e di attività nelle quali i partiti siano presenti ma “facciano un passo indietro”. Non avevo ancora le idee chiare, ma pensavo ad associazioni aperte, delle quali facessero parte certo anche iscritti e dirigenti di partito, senza la volontà di essere egemoni, rette da un loro statuto, e capaci di iniziativa e di proposta a livello comunale. Ne conseguiva la possibilità di lavorare su una lista per le elezioni che avesse queste caratteristiche. Prematuro discutere del simbolo e del nome. Non fu una discussione semplice. C'era chi era nettamente*

contrario, in nome di una linea politica da mantenere, con il simbolo del PDS, che non si doveva confondere con liste civiche, fenomeno già da tempo in atto nei piccoli comuni e che probabilmente sarebbe cresciuto. Altri erano incerti: non era chiaro dove si sarebbe potuti arrivare, certo non con la “vecchia DC” che in quegli stava attraversando la crisi che avrebbe portato alla nascita del PPI nel gennaio 1994. Alcuni erano favorevoli, ma non erano la maggioranza. Nel frattempo, avevo iniziato a frequentare un gruppo di persone che provenivano da esperienze diverse e che erano intenzionate a dare un contributo al rinnovamento della politica a Curtarolo. Alcuni, credo la maggioranza, si riconoscevano nella cultura ambientalista.”

I primi incontri in via ufficiosa, si tennero a casa di Adriano Ceron e Pierina Canton. A aderire furono esponenti con radici DC, ma anche Rifondazione Comunista e PDS, oltre a persone provenienti dal mondo socialista e liberale con PSI, PRI, PSDI e identità dell’ambito ambientalista. Ci fu scetticismo da parte di molti, soprattutto da parte di chi sosteneva che solo “il partito” sarebbe stato lo strumento adatto a garantire il giusto peso politico e rappresentatività alla nascente associazione. Il dialogo del PCI era comunque stretto e continuativo con la Democrazia Cristiana già dalla metà degli anni Ottanta, tanto che, nel 1985, il consiglio comunale elesse Sindaco Stefano Zaramella grazie all’estensione decisiva del PCI.

Dopo lo scandalo di tangentopoli diverse realtà comunali sperimentarono questa nuova forma, più inclusiva e meno legata “al partito”. Il capoluogo di provincia, Padova, fu uno dei primi esempi come racconta Flavio Zanonato: *“Bisogna tener presente che c’è stata la vicenda del comune di Padova, dove prima divento vicesindaco, nel 93. È una vicenda che istruisce un po’ l’orientamento dappertutto, dopo nasceranno situazioni analoghe in molti altri comuni. A Curtarolo la cosa viene vista positivamente. Il fatto di entrare, amministrare e cominciare ad avere un rapporto diretto con i cittadini che tra l’altro darà risultati positivi sotto il profilo elettorale perché PDS e DS crescono molto a Padova, non è un’esperienza che l’elettorato respinge. Abbiamo risultati molto interessanti, questa esperienza istruisce anche l’atteggiamento della federazione nei confronti di Curtarolo. Va detto che ormai, la dimensione organizzativa del partito dei democratici di sinistra*

è in ridimensionamento, non c'era più quella militanza che aveva caratterizzato gli anni 60/70 e parte degli anni 80.”

Tra il 1994 e 1995 nell'Alta Padovana ci furono diversi esempi di situazioni analoghe.

Ad accomunare questo gruppo di persone c'era la volontà di creare qualcosa di nuovo, un'associazione composta da persone impegnate nella politica, nel mondo del volontariato, nel sociale e nel civile di Curtarolo, soggetti con idee ed esperienze diverse ma con la volontà collettiva di assicurare al proprio comune un cambiamento. Il nome scelto per questa nuova realtà fu “Iniziativa Democratica”; subito venne redatto uno statuto di cui vengono riportati di seguito i primi due articoli, utili a comprendere i valori fondatori di quella che sarebbe diventata una certezza ventennale per la comunità locale.

Art.1 Costituzione

È costituita, come associazione in Curtarolo, l'“Associazione di Iniziativa Democratica”.

Art.2 Finalità

L'Associazione, che si richiama in modo esplicito ai valori della Costituzione Repubblicana e ad un modello di sviluppo socioeconomico equo e compatibile con le risorse naturali, ha le seguenti finalità:

- a) promuovere l'affermazione e la crescita dei valori della solidarietà, della democrazia, della pace, della libertà, dell'uguaglianza e della dignità di ogni persona;*
- b) valorizzare la capacità di iniziativa di tutti i cittadini, creando momenti di formazione e dibattito e attivando la partecipazione alla vita culturale, politica e sociale;*
- c) contribuire, con proposte e interventi, alle scelte amministrative che riguardano il nostro territorio, anche in collaborazione con altre associazioni e organizzazioni di volontariato. Queste finalità sono perseguite mediante iniziative assunte dagli organi dell'Associazione.*

Dopo mesi di incontri e programmazione si decise di istituire il primo incontro pubblico, presso il ristorante Falco d'Oro. Con non troppa sorpresa partecipò una affollata assemblea. La domanda più comune, conseguenza del periodo storico che la popolazione stava vivendo fu *“da che parte state?”* Antonio Giacobbi, di cui abbiamo testimonianza rispose: *“Ci collochiamo nell'area del centro sinistra, i partiti ci sono ma abbiamo chiesto loro di fare un passo indietro, per rappresentare tutti i cittadini che intendono rinnovare l'amministrazione”*.

Si decise successivamente di creare la lista civica *“Iniziativa Democratica per Curtarolo”*, venne candidato Sindaco il giovane Angelo Caregnato, geometra proveniente dalla frazione di Poncia (Santa Maria di Non) che aveva già mosso i suoi passi all'interno della DC dove era iscritto dal 1986 seguendo la attività locali. La scelta del candidato fu il risultato di una serie di valutazioni da parte del gruppo che portarono Iniziativa Democratica a candidarsi alle sue prime elezioni amministrative nel 1995.

L'esperienza di Mario Bonin stava giungendo al termine, mentre il partito di maggioranza era in preda a divisioni interne a livello locale. Molti giovani esponenti della DC, insieme alla componente di sinistra del partito, avevano già deciso di unirsi a ID. Infatti, il candidato alla fine scelto come sindaco proveniva proprio dalle file della DC e aveva fatto esperienza nel consiglio con Bonin. Alcuni membri della destra di Curtarolo e della DC si opposero a questa scelta e cercarono di convincere Bonin a schierarsi dalla loro parte, proponendo una sua ricandidatura o il suo sostegno a un'altra lista. Tuttavia, Bonin dimostrò un grande senso di responsabilità scegliendo di fare un passo indietro per evitare ulteriori divisioni e fratture all'interno del partito. Decise di non cedere a queste pressioni, rifiutando sia la possibilità di ricandidarsi come sindaco.

Le amministrative del 1995 furono le prime in cui i cittadini ebbero la possibilità di scegliere direttamente il Sindaco. Con la legge n.81 del 25 marzo 1993 vennero disciplinate l'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale. La legge del 1993 ha rappresentato una riforma significativa nel panorama politico italiano, consentendo ai cittadini di

avere un ruolo più diretto nella scelta dei loro sindaci. Ha favorito la nascita di nuove dinamiche politiche locali e ha contribuito a rafforzare il legame tra i cittadini e le istituzioni comunali.

Alle elezioni comunali si candidarono quattro liste, tre delle quali civiche. I candidati sindaci erano: Angelo Caregnato per “Iniziativa Democratica”, Peruzzo Lorenzo con una lista civica, Cabrele Valli con una lista civica e Zago Fernando per la Lega Nord. Ci furono 4.464 votanti, l’affluenza fu del 89,41%. I voti furono così suddivisi:

Angelo Caregnato (Iniziativa democratica) 1.892 = 45,12% = 11 seggi

Lorenzo Peruzzo (Lista Civica) 988 = 23,56 % = 2 seggi

Fernando Zago (Lega Nord) 680 = 16,22% = 2 seggi

Cabrele Valli (Lista Civica) 633 = 15,10 = 1 seggio

Il 23 aprile 1995 fu eletto sindaco il trentenne Angelo Caregnato, con il 45,12% delle preferenze. Di seguito alle elezioni dove ne uscì vincitrice, l’associazione Iniziativa Democratica provò per un primo periodo ad avere vita propria. Il 19 ottobre 1995 si tenne l’assemblea costitutiva nella quale si lesse e approvò lo Statuto. I presenti erano trentacinque. Si espressero diverse opinioni alcune tra loro contrastanti proprio sull’identità che questa associazione avrebbe dovuto avere di seguito alle elezioni. Dal verbale dell’assemblea è possibile cogliere come alcuni la definissero “un’associazione *culturale*”, mentre altri, come ad esempio Piera Canton affermasse “*Non siamo finalizzati solo a dare supporto all’Amministrazione Comunale. Abbiamo un respiro più ampio*”. Altri invece, come Franco Battistella lamentavano la mancanza di comunicazione da parte dell’amministrazione. C’era dunque chi pretendeva un legame diretto con l’amministrazione e chi aspirava, invece all’indipendenza. Questa fu una tematica ricorsiva negli anni, post elezioni.

Successivamente, si tenne la prima assemblea generale con l’elezione del Coordinatore Comunale e del Comitato Direttivo.

Le elezioni politiche nazionali successive si tennero nel 1996, il comune di Curtarolo mantenne un'altissima affluenza (89,89%). Ad aggiudicarsi una netta vittoria fu la Lega Nord, con il 33,90% dei voti, seguita da Forza Italia con il 16,47%. Il PDS ricevette il 10,18% dei voti.

Nonostante i risultati poco confortanti delle politiche del '96, nel 1999 in vista delle Amministrative non c'erano dubbi circa la ricandidatura del Sindaco uscente Angelo Caregnato. Iniziativa Democratica si dimostrò compatta ed in linea con i principi costituenti andando contro la tendenza regionale e nazionale di quegli anni.

Nel 2001 le elezioni politiche a Curtarolo portarono conferme

L'affluenza, come nelle precedenti, si mantenne notevole. Forza Italia guadagnò il 36,24% delle preferenze, seguita dalla Margherita e Lega. I Democratici di Sinistra raggiunsero l'8,40%.

Nel 2004, si concluse un'era significativa per la comunità locale: dopo nove anni di mandato, Caregnato, non più eleggibile, doveva lasciare il posto a un nuovo potenziale leader. Questa transizione richiese la selezione di un candidato diverso, un processo che fu caratterizzato da una mancanza di aperta partecipazione pubblica. Non ci furono riunioni pubbliche o elezioni primarie per la selezione del candidato. Invece, un ristretto gruppo di figure si riunì in privato per consultarsi e prendere una decisione. Il nome scelto da questo gruppo fu Marcello Costa, da diversi anni parte attiva di Iniziativa Democratica con una solida esperienza nel campo dell'istruzione. All'età di 51 anni, Costa vantava un'esperienza di 18 anni come insegnante di lettere alla scuola media di Curtarolo.

Dal settembre 2003, aveva assunto un ruolo di maggiore responsabilità, diventando dirigente scolastico a Santa Giustina in Colle.

La comunità ebbe l'opportunità di esprimere la propria opinione sul nuovo candidato durante le elezioni che si tennero il 12 e 13 giugno 2004.

I candidati con i relativi risultati elettorali erano:

Marcello Costa: Iniziativa Democratica; 53,46%

Roberto Battiston: Uniti per Curtarolo 31,24 %

Andrea Pistorello: Lega Nord 12,34%

Giovanni Callegaro: Alternativa Sociale 2,97%

A livello nazionale, Il Partito Democratico in Veneto, non si è discostato molto dalla somma dei consensi ottenuti da Pds/Ds e Ppi/Margherita fino al 2001: si è sempre aggirato intorno al 24-26% dei consensi, anche se nel 2010 è stato toccato un improvviso minimo con il 20,3%, che ha fatto seguito al deludente risultato delle elezioni europee 2009. Negli anni che precedevano il 2005, nelle quali le liste si presentavano ancora separate, era quasi sempre la componente centrista ad ottenere più consensi rispetto al Pds/Ds (l'unica eccezione è datata 1995). Scendendo a livello provinciale si sono confermati i risultati più significativi nelle province di Venezia e Rovigo, con buone affermazioni nella provincia di Belluno nel periodo 2000-2005.

Nel 2009 Costa venne riconfermato sia come candidato di Iniziativa Democratica che come Sindaco dai cittadini di Curtarolo.

Candidati:

Marcello Costa: Iniziativa Democratica 32,78%

Andrea Ostellari: Lega Nord 29,06%

Michele Michielon: Insieme per Curtarolo 14,05%

Alessandro Mazzon: Cittadini Insieme 12,86%

Mirco Savio: Progettiamo Curtarolo 11,25%

Alle elezioni amministrative del 2014 Iniziativa Democratica si presentò con una lista nuova, con peculiarità che la differenziarono dalle scelte degli anni precedenti e da quelle degli avversari e che alla fine si rivelò vincente.

Per la prima volta il candidato sindaco venne individuato con voto segreto in occasione di un'assemblea generale e a seguito di diversi incontri comuni. Per la prima volta nella storia di ID la scelta del sindaco fu frutto di un'elezione e non più di una nomina interna. La figura di Fernando Zaramella era già ampiamente conosciuta a livello comunale. La sua esperienza politica non aveva eguali: già consigliere di minoranza dal 1980 al 1994 con PCI e DS, uomo di partito e di

sinistra, conosciuto anche al di fuori del comune di Curtarolo, tra i fondatori di ID e con un passato più recente come vicesindaco.

Un'altra peculiarità è nella formazione della lista che era composta per la maggior parte da persone alla loro prima esperienza politica, in particolare da giovani ragazzi volenterosi di mettersi in gioco. Anche la campagna elettorale fu di grande impatto: semplice, comprensibile, giovane e chiara.

La vittoria non era scontata in quanto in tutti i comuni adiacenti, con caratteristiche simili a Curtarolo, negli anni l'egemonia leghista, anche a livello comunale stava prendendo il sopravvento. Il 26/05/2014, venne eletto sindaco Zaramella, dichiaratamente di sinistra, ex PCI, ora militante nel Partito Democratico.

Candidati:

Fernando Zaramella: Iniziativa Democratica 39,33%

Andrea Ostellari: La Svolta 34,60%

Mirco Savio: Rinnoviamo Curtarolo 26.07%

CAPITOLO QUARTO

LA GESTIONE E LE ATTIVITÀ DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

Tra associazione e amministrazione: il progressismo oltre la politica

4.1 COLLEGAMENTO E AUTONOMIA CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE;

Dopo le elezioni di maggio 2014, che videro l'elezione a sindaco di Fernando Zaramella, quinta consecutiva consiliatura di ID a Curtarolo, crebbe nel gruppo dirigente di ID l'istanza di avviare un percorso di rinnovamento, nelle persone e nell'attività politica, dell'associazione. Dopo l'estate prese il via l'iter che portò all'indizione di un'Assemblea Generale, che si svolse il 6 dicembre 2014 presso l'area verde palazzina. Nella suddetta furono eletti i componenti del nuovo direttivo di cui Ciavarella Angelo fu il coordinatore. Furono apportate alcune modifiche statutarie che rafforzarono criteri di ineleggibilità e di autonomia dell'azione dell'associazione rispetto all'operato della giunta, in quanto si erano manifestate divergenze col sindaco che riteneva fosse conseguenziale far parte del direttivo proprio in quanto sindaco e che ID dovesse essere funzionale all'azione della maggioranza e della giunta. Una testimonianza di Ciavarella, presidente ID, esamina la situazione di quegli anni:

“Devo rilevare con vera soddisfazione che i primi anni di lavoro di questo nuovo direttivo furono pregevoli e soddisfacenti. La presenza di tanti giovani, dunque di nuovi impulsi tematici e gestionali, l'apertura partecipativa a chiunque dei nostri iscritti volesse intervenire, fermo restando il principio che poi le decisioni, quando si trattava di votare, le determinavano solo i componenti il direttivo, consiglieri e assessori motivati e anch'essi giovani, consentirono la realizzazione di parecchie iniziative mirate, molto partecipate ben oltre il recinto associativo o comunale. Vanno citate tra le tante un bellissimo dibattito sulla mafia in occasione dell'intestazione dell'aula studio a Peppino Impastato con il magistrato Borraccetti e don Tellatin di Libera unitamente al regista Ivan Vadori, autore del film su Impastato proiettato in sala Forum. E poi iniziative contro il vizio del gioco, sulla

povertà, sulle disabilità, sull'ambiente. Inoltre, si provvide a istituire il Premio Sarzo, in ricordo di Francesco Sarzo, uno dei fondatori di ID scomparso prematuramente a dicembre 2014, premio a tutt'oggi esistente, finalizzato a riconoscere chi nella comunità curtarolese - persona, ente, impresa - si fosse distinto nei campi della solidarietà, della cultura e dell'imprenditoria. Si prese l'abitudine di programmare una serie di iniziative tematiche definendo responsabilità e tempistiche e ciò contribuì sia a pianificare meglio il lavoro associativo che il coinvolgimento più ampio degli associati. Infine, si consolidò la consuetudine di trovarsi con una certa sistematica periodicità.”

4.2 LE OPERE, LA TRASFORMAZIONE URBANISTICA, GLI INTERVENTI DI MIGLIORIE IDROGEOLOGICHE, IL SOCIALE, LA CULTURA.

Nei 25 anni di Iniziativa Democratica diverse furono le opere che vennero realizzate. La peculiarità fondamentale di questa associazione fu l'attenzione per il prossimo, la capacità di sviluppare un programma ricco di iniziative sociali, culturali, sportive che mettessero al centro la persona.

Zaramella, che ha fatto parte dell'associazione con un ruolo attivo all'interno dell'amministrazione per tutto questo lungo periodo, elenca la serie di iniziative in cui Curtarolo si è resa protagonista. *“Nel 2015 si contavano a Curtarolo più di sessanta associazioni operanti tra volontariato sociale, attività sportive e ricreative, gruppi giovanili e cooperative culturali, biblioteca e centri anziani, polisportive e strutture di assistenza con un forte incremento delle attività della Pro Loco e del sostegno alle scuole materne nelle frazioni, corsi di lingue e musicali, ecc.*

A Curtarolo negli anni Novanta nacque uno dei primi gruppi di Protezione Civile dell'intera Provincia e all'inizio del 2000 fu creato, con la collaborazione delle direzioni e degli insegnanti delle scuole elementari e medie, il primo Consiglio Comunale dei Ragazzi del Veneto (CCR), con un proprio statuto ed una base economica previsto nel bilancio ufficiale del Comune.

Negli anni successivi saranno una quindicina i Sindaci e le Giunte dei Ragazzi eletti ed operativi, con la realizzazione di programmi ed obiettivi spesso molto ambiziosi e complessi.

Un aneddoto può essere chiarificatore: quando nel 1996 ci si incontrò con la USL 19, come si usava allora fare, per proporre l'avvio di un programma per i ragazzi da svolgere durante le vacanze estive, denominato "estate ragazzi" e che prevedeva varie attività da farsi in loco utilizzando impianti sportivi e palestre con laboratori e tante attività, oltre a centri estivi in montagna e al mare (che negli anni poi coinvolsero centinaia e centinaia di bambini e ragazzi...) i responsabili dei servizi sociali non sapevano che dire e non seppero far di meglio che consigliare "ma perché non finanziate le Parrocchie e lasciate che facciano loro, come succede da sempre...?". Le attività "esclusive" della parrocchia, grazie o per colpa della secolarizzazione, venivano un po' alla volta superate, lasciando spazio ad una nuova operosità comunale.

Altre importanti attività che vennero avviate nel corso dei 25 anni di questa amministrazione furono:

- La realizzazione della "Mostra del Libro" con la partecipazione di migliaia di visitatori da tutta la provincia;
- Attività di raccolte fondi, sostegno per le persone più fragili, per gli anziani;
- il sostegno alla nascita e alla crescita di un centro di aiuto alle famiglie con persone malate di malattie degenerative, di Alzheimer e Parkinson, gestito dall'Associazione "Auser" e allestito in spazi adiacenti ad un edificio di scuole elementari (il Centro Sollievo);
- Manifestazioni sportive di grande richiamo in collaborazione con il CUS, conseguenti alla creazione di un'area sportiva all'avanguardia;
- Il perseguimento della raccolta differenziata, già avviata da Bonin che permise di ricevere il premio "Comune più riciclone d'Italia" negli anni 2000;
- Importante sostegno finanziario per società sportive, associazioni culturali, ricreative e sociali, scuole materne parrocchiali, attività per iniziative di solidarietà.

In questi anni l'amministrazione comunale decise di concentrarsi prevalentemente sulla persona e sullo sviluppo di servizi.

Nel corso dei suoi 25 anni di mandato, l'amministrazione si concentrò fortemente anche sulla risoluzione del problema idrico, dedicando molte risorse a questo fine. Curtarolo, essendo una zona a rischio alluvionale, aveva spesso sperimentato i disagi causati da allagamenti in seguito a piogge violente, suscitando il malcontento tra i cittadini: la trasformazione del territorio con l'aumento degli insediamenti urbani, l'estensione delle attività produttive e commerciali e la conseguente impermeabilizzazione del suolo - riguardante anche i comuni a monte - aveva reso insufficiente la capacità di smaltimento delle acque da parte di questi corsi d'acqua. L'interramento progressivo del reticolo dei fossi lungo le vie interne e di quelli attinenti alle proprietà agricole aveva in gran parte eliminato la loro capacità di laminazione. In caso di eventi meteorologici particolarmente forti, tutta la massa d'acqua che non veniva assorbita nei territori a monte del Comune arrivava ad incanalarsi su questi quattro corsi, che non erano progettati per gestire un tale volume di deflusso, aggravando ulteriormente la situazione idraulica del territorio. Il Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di Curtarolo, adottato con il Decreto del Consiglio Comunale 8/2014, includeva una dettagliata Valutazione di Compatibilità Idraulica. Questo importante strumento, dopo aver preso in esame gli studi urbanistici di ordine superiore, forniva un'analisi approfondita della situazione idraulica del territorio comunale. Nel PAT vennero identificati alcuni interventi strutturali fondamentali per risolvere le problematiche idrauliche esistenti. Tra questi interventi figuravano: l'implementazione di un nuovo sistema di smaltimento delle acque piovane di Curtarolo Capoluogo; la creazione di uno scolmatore del canale Piovetta a monte del centro di Curtarolo; la riqualifica dello scolo Pieve del Consorzio di Bonifica Brenta; l'istituzione di uno scolmatore della Zanchin in Brenta; e il risezionamento del fosso Rosso. L'amministrazione capì che una gestione efficace della rete idrografica era fondamentale per proteggere il territorio dal rischio idraulico. Per questo motivo, fu approvato il "Piano delle Acque", un piano strategico che poneva le basi per un approccio sistematico alla manutenzione dell'intera rete idrografica. Questo piano non solo inquadrava la rete in un suo specifico contesto territoriale/idraulico, ma definiva anche gli interventi strutturali

previsti per i corsi d'acqua principali, offrendo così una soluzione più olistica e duratura al problema idrico di Curtarolo.

Non vennero tuttavia trascurate le opere pubbliche che però avevano sempre uno scopo pensato, in linea con le necessità del territorio e che portassero al minimo impatto ambientale. Si procedette alla manutenzione e rinnovo del presente, all'ampliamento degli edifici pubblici e scolastici, alla riqualificazione degli edifici comunali, alla costruzione di piste ciclabili che meglio collegassero il territorio. Tra le più importanti opere pubbliche è doveroso ricordare:

- Realizzazione della sala Forum, sala polifunzionali per eventi, spettacoli teatrali, sfruttata quotidianamente da cittadini e associazioni;
- Realizzazione dell'Area Verde Palazzina, utilizzata anche dai comuni adiacenti per svolgere attività didattiche e di ricerca;
- Realizzazione dell'Asilo Nido "Europa", frutto di una convenzione regionale che ha permesso di evitare costi al comune;
- Costruzione del Ponte dell'Ostiglia che attraversa il fiume Brenta;
- Progettazione di un cogeneratore per la produzione di energia.

Secondo Zaramella una delle chiavi di volta che spiegano la lunga, inusuale fase di amministrazione di Iniziativa Democratica è da cercare nella "simbiosi" creatasi con i cittadini, nella costante partecipazione dei consiglieri alle attività comunali, all'ascolto e alla collaborazione. Il comune si faceva carico di quello di cui un tempo si occupava in maniera esclusiva la parrocchia, al di là della costruzione di opere o della classica asfaltatura delle strade.

CAPITOLO QUINTO

LE ELEZIONI DEL 2019: la fine di un'esperienza politica e amministrativa lunga un quarto di secolo.

Come in tutte le realtà comunali il popolo era diviso, in molti sostenevano che il partito avesse vinto solo grazie al sistema maggioritario ottenendo di fatto meno voti dell'insieme delle opposizioni che nel 2015 si unirono dando vita ad un nuovo gruppo politico chiamato "il Popolo di Curtarolo".

All'inizio dell'attività si affrontò un caso che ebbe un impatto significativo sulla consiliatura che coinvolse l'allora sindaco Zaramella. Durante le elezioni, Zaramella dichiarò in alcuni documenti di possedere una laurea, in altri invece no. Questo fatto provocò un'offensiva da parte dell'opposizione. La richiesta delle dimissioni del sindaco da parte dell'opposizione avrebbe portato alla caduta immediata della giunta, al commissariamento del comune e a elezioni anticipate. ID si trovò di fronte a un dilemma spinoso: privilegiare la continuità dei programmi amministrativi, tra cui l'asilo nido, o compiere un gesto di correttezza e sfiduciare il sindaco. Dopo diverse discussioni, si decise di resistere alle pressioni dell'opposizione e continuare l'azione amministrativa, convinti che la questione si sarebbe placata senza conseguenze legali. Nonostante alcune critiche interne, la vita associativa continuò con vigore e partecipazione, anche se si registrarono perdite di risorse umane, soprattutto tra i giovani.

Si giunse alle elezioni del 2019 in un clima di tensione, dove gli ultimi cinque anni erano stati caratterizzati da una campagna di odio sistematica e quotidiana nei confronti del sindaco e dell'amministrazione, accompagnata da una lunga serie di falsità diffuse sui social media e da una cattiveria mai vista prima.

La Lega decise di cambiare candidato dopo anni di fedeltà verso Ostellari, che nel frattempo aveva intrapreso una strada diversa venendo eletto, nel 2018, Senatore della Repubblica nelle liste della Lega, rappresentando la circoscrizione Veneto e successivamente Presidente della II Commissione Giustizia del Senato.

L'attenzione si spostò su una giovane avvocatessa, Martina Rocchio, già candidata consigliere nel 2014 con Mirco Savio.

Le campagne elettorali condotte dalla Lega e da Iniziativa Democratica presentavano numerose differenze e riflettevano le diverse visioni politiche dei due partiti e le loro priorità. ID, come di consueto, metteva in primo piano i servizi e le strutture dedicate alle persone, mentre la Lega si concentrava maggiormente sulla manutenzione ordinaria, enfatizzando la necessità di un cambiamento.

In questo contesto politico e sociale, le elezioni del 2019 rappresentavano una sfida significativa per entrambi i partiti. La Lega cercava di capitalizzare sul suo successo precedente e sul clima favorevole, mentre Iniziativa Democratica si basava sulla sua reputazione di partito con orientamenti più progressisti e attento alle esigenze dei cittadini.

Le elezioni del 2019 rappresentavano dunque un momento di scontro tra queste diverse visioni politiche e strategie elettorali, in cui i cittadini di Curtarolo si trovavano di fronte a una scelta cruciale per il futuro del loro comune.

Iniziativa Democratica individuò una nuova candidatura, quella del vicesindaco Eddy Bazzan, e cercò di creare nuove alleanze con le forze centriste rappresentate dalla consigliera comunale Renata Michielon. Si formò un nuovo raggruppamento chiamato Curtarolo Civica, con l'obiettivo di indebolire lo schieramento avversario. Nel maggio 2019, con un'affluenza del 72,42% ed il 63,71% di voti a suo favore, Martina Rocchio vinse le elezioni, segnando la fine dell'esperienza di ID alla guida del governo di Curtarolo.

CONCLUSIONI

La storia politica del comune di Curtarolo, appartenente al territorio caratterizzato da quella ancor oggi individuata come subcultura bianca, ha rappresentato un interessante caso di studio a seguito degli eventi degli anni '90. In quel periodo, la crisi dei partiti e lo scandalo "Mani Pulite" crearono un profondo impatto anche nella politica locale. Le elezioni del 1995, in seguito a queste convulsioni, videro l'emergere di un forte desiderio di rinnovamento, mossa da un'indignazione popolare e dall'impellente necessità di ristabilire gli equilibri politici. Da qui nacque un dialogo fecondo tra le minoranze, che radunavano individui con diverse radici politiche con l'obiettivo comune di superare le precedenti logiche di potere e formulare una nuova strategia per le prossime elezioni.

Fu in questo contesto che Iniziativa Democratica riuscì a emergere, vincendo non solo le elezioni del 1995, ma mantenendo la leadership per cinque mandati consecutivi, cogliendo di sorpresa la concorrenza ad ogni tornata elettorale. Ciò avvenne nonostante i cittadini di Curtarolo mantenessero a livello nazionale le caratteristiche di voto tipiche della subcultura bianca. Sorprendentemente, per venticinque anni essi continuarono a sostenere un partito nato da una costola della DC, che però aveva acquisito e sviluppato nel corso del tempo tratti propri della sinistra.

In conclusione, il caso di Curtarolo offre uno straordinario esempio di controtendenza rispetto a ciò che stava accadendo in gran parte del Veneto e della Provincia di Padova dove la caduta della DC si tradusse in una forte affermazione della Lega e di Forza Italia nelle amministrazioni comunali. Tuttavia, a Curtarolo si verificò un fenomeno inverso, con l'amministrazione di Iniziativa Democratica che seppe mantenere la sua egemonia per un quarto di secolo. Le caratteristiche salienti che permisero a Iniziativa Democratica di conservare questa leadership furono un'attenta focalizzazione sui bisogni della popolazione, con una particolare attenzione al mondo della scuola, ai servizi per gli anziani e le categorie più deboli, alla promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio e alla creazione di nuovi

spazi e momenti di socializzazione. Questi elementi, uniti a un forte senso di responsabilità sociale, rappresentarono i capisaldi dell'amministrazione di ID e contribuirono in modo significativo alla sua duratura egemonia nella vita politica locale di Curtarolo.

BIBLIOGRAFIA:

Almagisti, Marco. *Una democrazia possibile*, 2016. (2)

Diamanti, Ilvo, e Gianni Riccamboni. *La parabola del voto bianco. Elezioni e società in Veneto (1946-1992)*, 1996. (1,6,10)

Farneti, Paolo. *Sistema politico e società civile. Saggi di teoria e ricerca politica*, 1971. (3)

Martinello, Renato. *Curtarolo. Storia e immagini di un paese e dei suoi abitanti*, 1999. (7,8,9)

Messina, Patrizia. *Modi di regolazione dello sviluppo locale. Una comparazione per contesti di Veneto ed Emilia-Romagna*, 2012. (4,5)

Politiche e istituzioni per lo sviluppo del territorio. Il caso del veneto, 2016. (11)

La competizione elettorale in Veneto dal 1970 al 2010:

www.consiglioveneto.it/resources/pagine_da_atlante_elettorale_19_cap2.pdf;

Archivio elettorale

www.elezionistorico.interno.gov.it

Contributi:

testimonianze scritte di:

Bonin, Caregnato, Costa, Zaramella, sindaci di Curtarolo; (allegati 1, 2, 3, 4)

di *Giacobbi, Ceron, Nicoletti*, tra i fondatori di ID; (allegati 5,6)

Ciavarella presidente ID dal 2014 al 2020, articoli di stampa, verbali, statuto. (allegato 7,9)

intervista 13.05.23 a *Flavio Zanonato* ex sindaco di Padova (allegato 8)

Allegato 1.

Testimonianza Bonin Mario.

Sindaco di Curtarolo dal 1991 al 1995

Questa amministrazione da me guidata negli ultimi cinque anni ha articolato diverse iniziative commerciali e sociali per rendere la vivibilità di questo comune migliore.

In questi anni, insieme all'amministrazione di Campo San Martino, abbiamo sollecitato alla USL, di poter creare un Day Hospital in villa Breda, passando per una ristrutturazione del ex ospedale adiacente al parco pubblico della villa stessa, con risposta positiva abbiamo iniziato i lavori.

Nel 1992 siamo stati tra i primi comuni d'Italia ad iniziare la raccolta differenziata, dei rifiuti urbani, mentre verso il 1993 abbiamo deciso di installare fognature per le acque bianche "piovane". (Da via Monte Pasubio fino al fiume Brenta zona Gasparetto.) Nello stesso anno, abbiamo realizzato degli allacciamenti fognari per lo smaltimento verso il depuratore di Cadoneghe.

Nei primi mesi del 1993, abbiamo attivato le procedure per iniziare i lavori della nuova scuola elementare di Curtarolo centro, continuando a completare le opere dei cimiteri di Santa Maria di non e Pieve. Invece nel 1994 è stato approvato il P.R.G (piano regolatore generale), abbiamo inserito parallela alla EX SS 47 una pista ciclabile che dal cimitero di Pieve di Curtarolo andasse fino a Via Gorizia verso il centro civico, andando incontro alle richieste dei cittadini.

Abbiamo inoltre concordato con la DIM GAS la Metanizzare di abitazioni per chi ne aveva fatto richiesta in altre vie del comune.

Va ricordato che in questi anni tutto il consiglio comunale alla unanimità, ha sempre studiato modalità per portare la cultura nel nostro comune. E' stato approvato così uno scambio socio-culturale con il comune Francese di Saint Maurice dell'hinterland parigino. Sbocciato poi con il gemellaggio ufficiale tra i due comuni. Tutto questo avvenuto tramite un nostro concittadino, Ivo Mazzon, residente in quello stesso comune francese. La nostra amministrazione ha sempre cercato di rendere partecipe tutta la popolazione di Curtarolo, realizzando iniziative

commerciali come la lotteria di Natale. Ogni anno nel periodo natalizio, chi acquistava dai nostri negozi del luogo poteva partecipare all'estrazione che avveniva al teatro due scale di Pieve il giorno dell'epifania.

Nel 1995 con assoluta autonomia ho deciso di non ricandidarmi come sindaco alle successive amministrative. Anche se il mio partito con voti quasi unanimi mi hanno riconfermato.

Ho ringraziato tutti, la giunta comunale, i consiglieri di maggioranza e minoranza compresi i cittadini che mi hanno onorato di guidare questa amministrazione.

Allegato 2.

Testimonianza Angelo Caregnato. 16 maggio 2023

Sindaco del comune di Curtarolo dal 1995 al 2004

C'era una volta..... potrebbe iniziare la narrazione della significativa esperienza di "Iniziativa Democratica".

È passato talmente tanto tempo, non solo dal punto di vista degli anni trascorsi da allora, ma in particolare per i modi, i comportamenti e le azioni politiche che ora sono profondamente diverse e peggiorate. Dai fatti politici di allora: disgregazione della Democrazia Cristiana nazionale e locale; l'innovazione introdotta nell'elezione diretta del sindaco; l'esigenza di rinnovare le "facce" e le modalità di fare politica ha spinto un gruppo di persone, alcune con poca esperienza ma tanta buona volontà, di impegnarsi direttamente per l'ente locale.

Una realtà locale piccola come la comunità di Curtarolo, una situazione politica particolare sotto tanti punti di vista (siamo nel 1993/1994) sono state le condizioni che hanno attivato "Iniziativa Democratica". Il governo di Curtarolo fino al 1994 era stato assicurato, nel bene e nel male, dalla Democrazia Cristiana. Io ero un iscritto al partito e dal 1986, seguivo le attività locali. Allora c'erano tre gruppi politici della Democrazia Cristiana, uno per il capoluogo, uno per la frazione di Pieve e uno per la frazione di Santa Maria di Non. Una organizzazione che con l'elezione diretta del sindaco e con le innovazioni legislative in materia di amministrazione comunale non era certamente al passo con i tempi. Meccanismi

complessi regolavano i rapporti di forza nei diversi territori, il percorso decisionale era lungo e a volte inefficace. Persone e modalità che non sarebbero mai state capaci di avviare un nuovo percorso politico per Curtarolo. In quel momento alcune persone, poche all'inizio, numerose nel proseguo dell'esperienza, si sono incontrate, hanno lavorato e gettato le basi per una innovativa (a livello locale che nazionale) proposta politica. Non forze politiche con la loro "pesantezza e staticità" ma persone sensibili, attente, disponibili, alcune delle quali appartenenti ai partiti del tempo, si sono incontrate, hanno dialogato tra loro e con le diverse realtà culturali e sociali che operavano sul territorio. Sono state coinvolte altre persone che potessero sostenere quello che poi sarebbe diventata una proposta politica e un gruppo attivo sul territorio.

Alla presentazione della lista elettorale per Curtarolo nel 1994 ci siamo definiti lista civica senza mai rinnegare però i partiti comunque rappresentati anche nel materiale elettorale, i movimenti che hanno consentito la nascita del primo embrione locale del "centrosinistra". Una esperienza che poi nel 1996 sarebbe diventato l'Olivo a livello nazionale. Un piccolo laboratorio fatto di persone impegnate nella politica, nel mondo civile e sociale di Curtarolo. Sono stati momenti impegnativi per definire modalità operative allora sconosciute e non collaudate nel modo tradizionale di fare politica, convincere persone che potessero mettersi in gioco con un gruppo che non era ancora stato ben definito. Dai garage, ai salotti di alcuni amici, ai locali pubblici, piano piano sono state organizzate alcune attività e coinvolte persone, costituita una associazione che potesse essere uno strumento efficace per agire sul territorio. Azioni non sempre favorite da coloro che avevano in mente solo il "partito" con unico strumento di azione politica e di rappresentatività. Un lavoro certamente non facile ma che avrebbe dato enormi soddisfazioni politiche e aggiungo, anche personali. Un gruppo di persone attento alle esigenze del comune ma che ha dialogato da sempre anche con persone/gruppi dei comuni contermini convinti che non ci si potesse isolare (era uno degli errori politici che allora si ripetevano con frequenza) nel proprio comune per assicurare un governo del territorio nella sua completezza.

Passo dopo passo, grazie al lavoro di tanti protagonisti, alcuni dei quali purtroppo ci hanno lasciato creando enormi vuoti, si è deciso di presentare una proposta e una

lista per le elezioni amministrative del 1994. Una nuova esperienza per moltissimi di noi. Ci siamo impegnati per costruire un programma che fosse nuovo nelle modalità di elaborazione, nei contenuti, che potesse essere credibile, realizzabile e semplice da comprendere. Nella costruzione del programma si è anche voluto, oltre alle cose da fare, far comprendere un percorso a medio termine e non limitato ad un mandato (4 anni, poi tornati 5 con la modifica alla legge 81/1993) di una visione di insieme di quello che si sarebbe potuto fare a Curtarolo. Elezioni amministrative del 12 giugno 1994, candidato sindaco Angelo Caregnato. La scelta del candidato non è stata fatta con le primarie (allora poco note) ma attraverso una valutazione delle diverse figure individuate dal gruppo di lavoro. La proposta politica di Iniziativa Democratica è diventata lista per le elezioni amministrative comunali e gruppo di confronto politico del centrosinistra in Curtarolo. Ricordo benissimo le “trattative” intraprese per costruire la lista. Referenti politici locali, provinciali e regionali che hanno dato il loro “contributo” e in alcune occasioni hanno creato difficoltà nel percorso. Una lista con “novellini” e alcune persone con esperienze positive alle spalle, tutte rappresentative di qualcosa di importante. Il risultato elettorale è stato incredibile e sorprendente per alcuni aspetti: candidati nuovi con nessuna esperienza amministrativa, una lista civica di centrosinistra che si presentava per la prima volta; le incertezze per periodo e una modalità nuova di fare politica. Con la campagna elettorale del 1994 ci siamo concentrati per presentare la “nostra” proposta politica senza mai denigrare il lavoro degli amministratori precedenti e/o degli avversari politici. Una proposta che il 14 giugno 1994 ha consentito di fare eleggere il candidato sindaco e i consiglieri comunali di “Iniziativa Democratica per Curtarolo”. Questo era lo stile di Iniziativa Democratica. Entusiasti per il risultato conseguito ci siamo messi subito al lavoro. Un periodo faticoso, impegnativo ma che ha consentito di assicurare importanti traguardi per Curtarolo. Risultato che ha consentito di amministrare per 5 mandati consecutivi: Caregnato Angelo (due mandati), Costa Marcello (due mandati) e Zaramella Fernando (un mandato). Da ricordare inoltre che sono stati anni importanti per l’area dell’Alta Padovana con nuove azioni, solo alcuni esempi: la raccolta differenziata, il bacino dei rifiuti, la gestione delle acque e del rischio idraulico,

ecc... A distanza di anni non posso che confermare che Iniziativa Democratica sia stata una stagione politica innovativa, vissuta con sincerità da persone con grande spirito di servizio, tutti fattori che hanno consentito di eseguire interventi, investimenti, opere pubbliche e servizi di notevole importanza. La pianificazione fatta in quel periodo, i lavori che sono stati realizzati, ha lasciato il segno a Curtarolo. Realizzazioni assolutamente attuali e riconosciute di rilevante interesse da tutti. L'elenco di quanto realizzato è ampiamente documentato negli atti amministrativi. Quella bella stagione è definitivamente conclusa, sono ulteriormente cambiati gli scenari politici, il rapporto tra cittadino e amministratori e in declino (partecipazione alle attività politiche, percentuali dei votanti in continua riduzione), la politica si è trasferita solo negli slogan pubblicati nei social, dimenticando che la politica è analisi, confronto e condivisione.

Un ringraziamento particolare ad “Iniziativa Democratica” motore di quella stagione e alle persone che mi hanno accompagnato nell'interessante azione politico/amministrativa. Sono state tante.

Allegato 3.

Testimonianza di Marcello Costa del 11 novembre 2022

Sindaco del comune di Curtarolo dal 2004 al 2014.

Iniziativa Democratica, nei miei ricordi, nasce negli anni 1993/94, possono essere quindi ricordi non sempre precisi o coincidenti con altre testimonianze.

Per quanto mi riguarda l'avvicinamento a ID è cominciato con una visita a casa mia da parte di Luciano F. (sicuramente) e Adriano C. (o Severino N), quindi di fatto, il gruppo che poi darà origine a ID aveva già cominciato a formarsi e a lavorare; di quanto avvenuto precedentemente non ho nessun elemento da riferire.

Durante questa visita si è parlato della situazione politica a livello nazionale, caratterizzata allora dalla scomparsa di alcuni partiti politici e dall'evoluzione di altri, del vuoto politico che si andava delineando e dal conseguente vuoto politico e amministrativo che riguardava anche Curtarolo; a grandi linee mi è stata spiegata l'iniziativa di formare un gruppo che coinvolgesse persone disponibili a lavorare e

a spendersi anche nelle prospettiva delle elezioni amministrative del 1995; in conclusione arrivò l'invito a partecipare alle riunioni di questo nuovo gruppo.

Le riunioni, almeno le prime a cui ho partecipato, si tenevano in casa di Adriano e Piera, poi qualche volta furono ospitate da Francesco negli uffici della sua ditta.

Nel corso di queste riunioni ho incontrato le persone che avevano cominciato a lavorare con il gruppo; per vari motivi le conoscevo tutte, alcune in modo diretto, altre magari solo di vista. Nei primi tempi c'è stato qualche ricambio: qualcuno portava nuove reclute, altri, pochi, si allontanavano per scelte diverse; si è formato con il tempo quello che poi sarà il nucleo fondante del gruppo, anche se nuove aggregazioni sono arrivate poi con continuità.

Con i necessari distinguo, si potevano classificare due provenienze di massima:

- persone che erano (erano state) iscritte e/o avevano militato in partiti politici;
- altri che rappresentavano sé stessi o avevano avuto esperienze con gruppi di volontariato o con associazioni che lavoravano nel sociale.

Un mio ricordo personale riguarda il fatto di aver ritrovato alcuni amici con i quali avevo condiviso l'esperienza del “Centro di Promozione Sociale di Curtarolo”, un gruppo aggregatosi in maniera spontanea nel corso degli anni Settanta e che aveva svolto un'attività di formazione e di promozione di iniziative a carattere sociale e ricreativo.

I temi principali delle riunioni hanno riguardato:

- la ricerca e la definizione dell'identità del gruppo con la conseguente stesura di uno statuto; importante in questo contesto è stata la proposta di Francesco di utilizzare come base e come indirizzo i “Principi Fondamentali” della Costituzione, in particolare i primi quattro articoli;
- la collocazione rispetto alle forze politiche ufficiali, anche per superare eventuali equivoci che potevano sorgere tra chi proveniva da esperienze di partito e gli altri partecipanti; alla fine è stata condivisa la proposta del “passo indietro”: chi aderiva e partecipava al gruppo rappresentava se stesso e le istanze e i bisogni della comunità, non singoli partiti;

- la verifica dell'intenzione e della disponibilità a lavorare per la formazione e la presentazione di una lista di tipo civico alle elezioni amministrative; questo percorso è stato portato avanti partendo dall'individuazione delle necessità dei cittadini e del territorio, sono state poi delineate le aree di interesse e quindi elaborate le proposte e le strategie di intervento ed infine è stata predisposta una bozza di programma da presentare alla cittadinanza.
- L'individuazione dei candidati/e e del candidato/a sindaco ha occupato la parte conclusiva del percorso prima delle elezioni; è stata per prima cosa approfondita la conoscenza della nuova legge riguardante le elezioni amministrative con tutte le sostanziali novità rispetto al passato; sono stati individuati (anche alla luce della stessa legge) i criteri per la composizione della lista: disponibilità ed esperienza dei possibili candidati, distribuzione sul territorio, ampio sostegno e spazio alla partecipazione femminile, superamento del concetto di delega rispetto alla cittadinanza.

Alla fine di questa parte di percorso di costituzione del gruppo (prima di arrivare alla scelta dei candidati e alla formazione della lista) c'è stata la prima presentazione del gruppo (il nome non era ancora stato scelto in modo definitivo) alla cittadinanza.

Allegato 4.

Testimonianza di Fernando Zaramella del 26 giugno 2023

Sindaco del comune di Curtarolo dal 2014 al 2019.

Le ragioni che stanno alla base dell'affermazione di Iniziativa Democratica sono sostanzialmente riconducibili a tre elementi fondamentali che negli anni si sono evoluti e affinati ma che non sono mai mancati nel percorso politico ed amministrativo:

1) la partecipazione; 2) la costante attenzione alle tematiche sociali nel senso ampio della parola; 3) la realizzazione di opere pubbliche in gran parte coerenti con una visione di sviluppo innovativo e spesso originale del programma politico ed amministrativo di ID.

1) fin dalla nascita in ID, la partecipazione di moltissime persone ha segnato e caratterizzato il gruppo.

Le proposte più importanti erano sempre al centro di discussioni e confronti che non tralasciavano i vari aspetti e non era inusuale che il confronto fosse anche deciso e ruvido.

Queste difficoltà erano determinate da due fattori: in primo luogo la provenienza politica delle persone da ambiti molto diversi: dalla "sinistra DC", dalla sinistra storica del PCI - PDS, dal mondo socialista e liberale con PSI, PRI e PSDI e da varie altre identità del vasto ambito ecologista, dei VERDI e ambientalista.

E quindi una conseguente iniziale "diffidenza" che questo inevitabilmente provocava (basta ricordare che eravamo nel pieno delle vicende di "tangentopoli", con lo stravolgimento che esso provocò, dando luogo ad uno scontro politico senza precedenti sul piano nazionale che si ribaltava sul territorio con gelosie, contrapposizioni, fratture situazioni di conflitto non facili da gestire).

Oltre a ciò, pesava molto la differenza nell'approccio al nuovo movimento di ID e alla sua collocazione politica e ciò riguardava pure la "mission" che avrebbe dovuto avere: continuare a fare opposizione e testimonianza attiva o lavorare per cogliere l'attimo e puntare a gestire e governare direttamente il Comune di Curtarolo?

Questa è stata la vera questione che ha determinato un confronto durato mesi.

E poi, di esperienze simili in giro, all'epoca, non ce ne stavano.

Essere in questo pionieri dava alcuni vantaggi ma provocava anche una sorta di paura e di indecisione che non era sempre facile superare.

Allora furono decisive le posizioni di alcuni componenti del gruppo che avevano più esperienza politica e pratica amministrativa, pur se quasi tutti dall'opposizione.

Non va dimenticato che a Curtarolo, già dalla metà degli anni Ottanta il dialogo tra la Democrazia Cristiana, pur con la sua forza straripante, ed il PCI, era stretto e continuativo, e si era instaurato una sorta di confronto sistematico sui temi principali relativi alla gestione del comune.

Tanto è vero che nel 1985, il Consiglio Comunale elesse Sindaco Stefano Zaramella grazie all'astensione decisiva del PCI (cosa che allora fece molto discutere), di fronte ad una DC divisa e logorata al proprio interno, anche se aveva più del 70% dei voti.

Questo fatto fece scalpore in tutta la provincia ma determinò anche via via nel tempo la nascita di una visione diversa, meno manichea e più costruttiva nei rapporti tra le forze politiche di allora e ci furono successivamente altre realtà che si andarono orientando in questo senso: tanto è vero che nemmeno 10 anni dopo, tra il '94 e il '95, nei territori dell'Alta Padovana in molti comuni nacquero situazioni simili (Piazzola sul Brenta, San Giorgio in Bosco, Villafranca, Villanova, Camposampiero, Galliera Veneta, Limena, Carmignano di Brenta, ...).

Anche la stessa città di Padova, nel 1994 elesse un sindaco del PDS, Flavio Zanonato, con il sostegno di una parte consistente della Democrazia Cristiana: questo a conferma che ciò che si stava seminando in provincia e le nuove sensibilità che andavano nascendo trovavano una controprova decisiva ed un avvaloramento politico proprio nel capoluogo.

E Padova non era certo una città "minore": oltre ad essere sede di una delle più prestigiose università era anche la "capitale" finanziaria ed economica del nord est e sede di un movimento culturale e politico notevolissimo, anche nei suoi aspetti più cupi e tragici.

Padova fu infatti tra le città nelle quali, purtroppo, nacquero negli anni Settanta, movimenti terroristici e correnti di pensiero che si rivelarono poi nefaste nella futura storia del nostro Paese.

Ma la partecipazione di allora andava ben oltre i confini dei partiti e coinvolse moltissimi esponenti delle parrocchie, imprenditori, insegnanti, operatori sindacali, giovani attivisti e tantissima gente comune (parliamo di qualche centinaio di persone).

Quindi la partecipazione come elemento fondante, non assemblee chiacchierone ed inconcludenti ma incontri vivaci, costruttivi, pieni di idee: si usciva sempre con delle cose precise da fare, altre persone da contattare, iniziative da prendere, volantino da fare, ecc.

2) - La capacità di sviluppare un programma di iniziative sociali, culturali, sportive, ricreative e di dare forza come non mai al concetto di "presenza e solidarietà" quale elemento basilare, fu forse la carta vincente.

E questo aspetto cardine centrale e collante del gruppo, non venne mai meno, tant'è vero che vent'anni dopo, nel 2014 lo slogan su cui si basò la campagna elettorale per l'elezione del Sindaco fu proprio "nessuno resterà indietro", a riprova di come il tempo fosse sì passato, ma non erano cambiati i principi valoriali sui quali ID era nata ed era cresciuta.

Nel 2015 si contavano a Curtarolo più di sessanta associazioni operanti tra volontariato sociale, attività sportive e ricreative, gruppi giovanili e cooperative culturali, biblioteca e centri anziani, polisportive e strutture di assistenza con un forte incremento delle attività della Pro Loco e del sostegno alle scuole materne nelle frazioni, corsi di lingue e musicali, ecc.

A Curtarolo negli anni Novanta nacque uno dei primi gruppi di Protezione Civile dell'intera Provincia e all'inizio del 2000 fu creato, con la collaborazione delle direzioni e degli insegnanti delle scuole elementari e medie, il primo Consiglio Comunale dei Ragazzi del Veneto (CCR), con un proprio statuto ed una base economica previsto nel bilancio ufficiale del Comune.

Negli anni successivi saranno una quindicina i Sindaci e le Giunte dei Ragazzi eletti ed operativi, con la realizzazione di programmi ed obiettivi spesso molto ambiziosi e complessi.

Un aneddoto può essere chiarificatore: quando nel 1996 ci si incontrò con la USL 19, come si usava allora fare, per proporre l'avvio di un programma per i ragazzi da svolgere durante le vacanze estive, denominato "estate ragazzi" e che prevedeva varie attività da farsi in loco utilizzando impianti sportivi e palestre con laboratori e tante attività, oltre a centri estivi in montagna e al mare (che negli anni poi coinvolsero centinaia e centinaia di bambini e ragazzi...) i responsabili dei servizi sociali non sapevano che dire e non seppero far di meglio che consigliare "ma perché non finanziate le Parrocchie e lasciate che facciano loro, come succede da sempre...?".

Non era ancora successo che i comuni avessero attività ed iniziative proprie in campo sociale: il loro compito era finanziare altri.

Oggi sarebbe impensabile ma allora le cose stavano così e Curtarolo fu innovativa anche in questo.

E inoltre un numero importante di diverse altre attività, tra le quali:

- un gemellaggio con un comune francese, Saint Maurice alle porte di Parigi, con scambi di ragazzi tra le famiglie, che videro coinvolti negli anni più di 400 partecipanti;

- l'avvio della raccolta differenziata proprio a Curtarolo insieme al Comune di Piazzola sul Brenta. Primi in assoluto e con la grande soddisfazione di essere premiati come il "Comune più riciclone d'Italia" per ben quattro volte e con un livello di differenziazione che raggiunse picchi che superavano l'80% dei rifiuti:

- due visite al Parlamento Europeo e tre ad Auschwitz-Birkenau;

- il sostegno alla nascita e alla crescita di un centro di aiuto alle famiglie con persone malate di malattie degenerative, di Alzheimer e Parkinson, gestito dall'Auser e allestito in spazi adiacenti ad un edificio di scuole elementari (il Centro Sollievo);

- una "Mostra del Libro" con la partecipazione di migliaia di visitatori, ogni anno dal 25/4 al 1/5, con varie attività collegate e con la vendita di migliaia di libri scontatissimi;

- la realizzazione di aree verdi e di spazi sportivi e ricreativi. In primis l'area della Palazzina, lungo la riva del Brenta in una zona di particolare pregio naturalistico. Basti pensare che negli anni Venti e Trenta del secolo scorso si usa fare qui le famose "colonie estive" per i ragazzi, con spiagge affollate e molto vissute. La stessa Facoltà di Biologia dell'Università di Padova ha sottoscritto un protocollo d'intesa per collaborare con il Comune e le varie associazioni naturalistiche per l'utilizzo dell'area Palazzina per scopi didattici e di ricerca.

- alcune edizioni di una manifestazione che si faceva a dicembre e denominata "Mostra -mercato dell'Arte" con molte decine di espositori;

- iniziative per la solidarietà che hanno coinvolti nella raccolta fondi decine di persone e di gruppi, raccogliendo fondi ingenti in occasione di alcuni eventi gravi accaduti in Italia e all'estero come terremoti, alluvioni, ecc.

- Manifestazioni sportive di grande richiamo e di respiro sia regionale che nazionale (tornei di calcio, corsa campestre, ciclismo, atletica). Proprio il CUS di Padova da anni utilizza gli impianti sportivi del capoluogo per l'allenamento e la preparazione tecnica dei propri allievi, istituendo anche una vera e propria scuola di atletica.

Quindi una delle chiavi di volta che spiegano la lunghissima ed ininterrotta fase di amministrazione di ID (25 anni, cinque amministrazioni con tre sindaci diversi) va individuata proprio nella simbiosi che si era creata sul territorio con tutti coloro che avevano "voglia di fare", di partecipare, di essere presenti ed utili, di portare iniziative e idee nuove. La sistematica presenza poi degli amministratori ad ogni evento ed in ogni momento della vita della comunità ha fatto il resto, creando quel legame che ha tenuto per così tanti anni. Anche con il mondo economico e produttivo il rapporto si era sviluppato in modo costruttivo: in una realtà dove, a fronte di circa 7.000 abitanti le "partite Iva" erano più di 800, è fondamentale che il dialogo ci sia e sia reale.

Curtarolo è un comune che in pochi decenni è passato da una condizione di area prettamente agricola destinata a coltivazioni estensive soprattutto di grano e di mais, in un territorio ad altissima vocazione imprenditoriale dove un miriade di aziende, in gran parte piccole e medie, produce una varietà importante di prodotti nei settori del metalmeccanico, del packaging, delle macchine agricole, della lavorazione del legno, delle macchine per la lavorazione e la conservazione dei cibi, del tessile, dell'impiantistica per allevamenti e dell'edilizia.

3) - La coerenza tra i valori fondanti di ID (solidarietà, partecipazione, presenza, disponibilità, attenzione ai bisogni di tutte le persone, difesa del territorio e dell'ambiente) ed i programmi elettorali, anche dal punto di vista delle "opere pubbliche" è stato un elemento che ha caratterizzato costantemente l'attività amministrativa.

Quindi opere pubbliche pensate, progettate e realizzate con lo scopo di creare strutture, spazi e servizi che rispondessero ad una programmazione, non fine a sé

stesse e, in ogni caso, cercando che portassero al minimo l'impatto sia sotto il versante urbanistico che ambientale (es. consumo di territorio, rischio idraulico, consumi energetici, ecc.), sociale (particolare attenzione alla scuola, al mondo giovanile, ai servizi per le fasce disagiate).

Esempi molto importanti sono la realizzazione della Sala Forum, del nuovo impianto sportivo di Santa Maria di Non e l'ampliamento di quello di Curtarolo, la pista ciclabile Curtarolo - Santa Maria di Non, l'ampliamento degli edifici delle scuole elementari di Pieve e Santa Maria di Non, delle scuole medie, le nuove palestre a Pieve e a Santa Maria di Non, i numerosi spazi pubblici per attività culturali e ricreative, i nuovi parchi gioco per bambini,

Alle elezioni amministrative del 2014 Iniziativa Democratica si presenta con una lista di candidati quasi completamente nuovi rispetto agli anni precedenti e con candidato Sindaco Fernando Zaramella. Rispetto al passato sono diverse le peculiarità che caratterizzano questa tornata elettorale:

1) per la prima volta il candidato Sindaco viene individuato con un voto segreto. Fino ad allora invece veniva nominato dopo una serie di incontri "ad personam" con persone rappresentative del territorio comunale. Stavolta invece, dopo una serie di incontri programmatici molto affollati e con la partecipazione anche di persone non iscritte al gruppo di ID e in un'assemblea finale, dove i candidati sono due, con voto segreto ed una ampia maggioranza viene scelto Fernando Zaramella. Per ID è questa una grossa novità e, potremmo dire, si rafforza in questo caso anche il concetto di democrazia partecipativa: non più nomina, ma elezione.

2) Fernando Zaramella è comunque tra i fondatori di ID già dal 1994, da allora è sempre stato amministratore con la carica di Vicesindaco. Dal 1980 al 1994 era stato consigliere comunale di minoranza, prima nelle file del PCI e poi dei DS. Una persona quindi con una lunghissima storia politica alle spalle, uomo di partito e uomo di sinistra, riconosciuto come tale ben al di fuori di Curtarolo e impegnato da sempre in tante attività e già persona di riferimento e coordinatore nelle amministrazioni del Sindaco Caregnato prima (1995/2004) e del Sindaco Costa poi (2004/2014). Pur con la propria età, provenienza, pensiero politico Zaramella si definisce un innovatore e già nel passato molte delle scelte strategiche e delle

attività più importanti dell'amministrazione di ID sono state ideate, organizzate e realizzate anche grazie al suo lavoro e al suo contributo decisivo (attività culturali e sociali, gemellaggio, consiglio comunale dei ragazzi, estate ragazzi, mostra del libro, avvio del progetto intercomunale ed interprovinciale della pista ciclabile Ostiglia, ampliamento dei plessi scolastici, parchi gioco, sostegno deciso alla nascita di tante associazioni come Auser e El Filò (anziani), allo sviluppo delle scuole materne di Pieve e di Santa Maria di Non, alla creazione dell'Unione dei Comuni, alle iniziative di solidarietà, alla gestione con altri comuni delle tematiche dell'immigrazione, alla crescita dei servizi per le imprese, ecc.

3) La formazione di una lista di persone in grandissima parte nuove alla politica ed all'attività amministrativa, giovani, molto volenterosi e con idee nuove ed innovative, con scolarità interessanti e con interessi diversi, molte di loro inserite nel mondo del volontariato e nelle varie attività della comunità, dalle parrocchie alle società sportive. E con un tratto in comune: grande trasporto per questa opportunità e una passione vera per portare avanti progetti e per spendersi e mettersi in gioco.

4) Stesura di un programma amministrativo ambizioso e un impegno vero a lavorare insieme.

5) Una campagna elettorale basata sul confronto, con una comunicazione snella, semplice e molto comprensibile, materiale elettorale ben fatto, colorato, leggibile e chiaro, un porta a porta per spiegare bene i punti programmatici e farsi conoscere, incontri di quartiere e un profilo di serietà, semplicità, disponibilità e concretezza per ogni candidato.

6) E ogni candidato si riconosce nel Partito Democratico.

La scommessa è forte, ma viene vinta.

A Curtarolo, un po' a sorpresa vince per quinta volta ID. E vince con il Sindaco Zaramella, dichiaratamente di sinistra, ex PCI e ora del Partito Democratico. Non era mai successo a Curtarolo come non era mai successo nei comuni dell'Alta Padovana e credo anche nell'intera Provincia di Padova. Il Sindaco e l'intero Consiglio Comunale che fanno capo al mondo della "sinistra".

E questo "shock" che la destra subisce, la porterà negli anni a venire a portare avanti in modo ossessivo un attacco sistematico, quotidiano e feroce verso questo Sindaco e questa amministrazione, con una violenza, verbale e di iniziativa politica, fino ad allora sconosciute, fatte "ad personam", con una sequela infinita di fake nell'uso dei social ed una cattiveria come non si era mai visto. Al confronto, le discussioni e gli scontri tra la vecchia DC ed il vecchio PCI, pur in epoche di guerra fredda, erano veramente all'acqua di rose.

Da subito la nuova amministrazione si muove nel solco di valori ed obiettivi propri della storia di ID: attenzione ai bisogni di tutti e con una focalizzazione particolare sul mondo della scuola, dei servizi per gli anziani e le categorie più deboli, per uno sviluppo sostenibile del territorio, per promuovere nuovi e sempre più ampi spazi e momenti di socializzazione. Nello specifico, le principali iniziative prese dall'Amministrazione Zaramella nel periodo 2014/2019 sono state:

- 1) realizzazione Asilo Nido "Europa". Utilizzando i fondi messi a bando dalla Fondazione Cassa di Risparmio e altri fondi regionali previsti per la realizzazione di strutture a favore di politiche attive per la famiglia e di asili per l'infanzia, il Comune di Curtarolo ha programmato e costruito in soli tre anni un asilo nido per 42 bambini tra divezzi e non divezzi.
- 2) La realizzazione del ponte sul fiume Brenta della pista ciclabile Ostiglia.
- 3) Progettazione di un cogeneratore per la produzione di energia.

L'obiettivo era anche quello di poter accedere ed utilizzare importanti finanziamenti, in gran parte a fondo perduto, che il programma di smart city dell'Unione Europea introduceva. Fu deciso allora di programmare e progettare un grande impianto di cogenerazione (gas/olio di colza), da costruire in zona industriale, poco invasivo dal punto di vista architettonico, che permettesse allo stesso tempo di produrre energia e di fornire acqua calda agli edifici pubblici, alle aziende e ad una serie di abitazioni soprattutto ubicate a Curtarolo centro e a Pieve. Il progetto era ampio e considerava tutta una serie di opere pubbliche di supporto quali strade, riadattamento degli impianti di pubblica illuminazione, rifacimento in funzione termica e antisismica degli edifici pubblici con in primis le scuole, realizzazione di percorsi ciclabili e posa di impianti solari in vari spazi pubblici e

privati. Il valore del progetto era notevole e Curtarolo partecipò per un importo complessivo di circa venti milioni di euro. Purtroppo, il progetto che fu molto ben accolto e considerato molto valido dai tecnici della Commissione Europea, pur rientrando tra i primi come punteggio complessivo, non fu finanziato per il fatto che il Comune di Curtarolo era considerato troppo piccolo per potersi vedere assegnare una gara europea così importante.

Fu quindi la contenuta dimensione del comune (circa 7.000 abitanti) la ragione della "bocciatura" e non la mediocrità del progetto. Ma fu una grande esperienza che fece capire quanto fosse importante che le piccole realtà locali si mettessero insieme per poter competere, in Italia come in Europa, per poter ottenere adeguati finanziamenti.

4) Progetto sociale "Solievo", specificatamente per dare un aiuto concreto alle famiglie con in casa persone soggette a prognosi gravi di demenza senile e di Alzheimer.

Questo in collaborazione con il Circolo Auser di Curtarolo e Campo San Martino.

5) Ponte sul canale Ghebbo, sulla strada di collegamento tra le aree industriali di Curtarolo e Marsango

6) Terminati lavori di ristrutturazione della Piazza e del Sagrato del centro di Pieve

7) Completata la realizzazione della nuova zona industriale di Curtarolo, Via Cavinato e Via I° Maggio

8) realizzato l'importante opera idraulica del canale di scolo acque bianche, per affrontare i problemi delle esondazioni a Curtarolo capoluogo, dove avere già attivato opere simili per Piave e per Santa Maria di Non.

9) Messa in sicurezza della Scuola Media "P.B. Longo" con opere di stabilizzazione, nuove strutture antisismiche e messa in sicurezza degli impianti

10) Realizzazione del parcheggio a Curtarolo, Via Kennedy e Piazzetta Mandela, a servizio di scuole, centro parrocchiale e impianti sportivi.

11) Avvio manutenzione straordinaria di strada e marciapiedi del Viale di Santa Maria di Non.

- 12) Stesura progetto e reperimento risorse finanziarie per la nuova pista ciclabile lungo l'argine del Brenta, finanziata in gran parte da un bando vinto in regione Veneto, per un importo complessivo di 1.200.000,00 euro, per collegare il nuovo ponte sul Brenta dell'Ostiglia con la splendida certosa camaldolese di Vigodarzere, mettendo così in comunicazione tra loro i centri di Campo San Martino, Pieve, Curtarolo, Santa Maria di Non, Tavo, Saletto e Vigodarzere.
- 13) Stesura progetto e reperimento risorse finanziarie per un nuovo parco giochi a Curtarolo, di fianco al centro parrocchiale e all'asilo nido, pensato anche per facilitare le persone portatori di handicap.
- 14) Stesura progetto per la riqualificazione del centro di Pieve
- 15) Manutenzione straordinaria impianti sportivi di Curtarolo e di Santa Maria di Non e delle rispettive scuole elementari.
- 16) Rifacimento completo della palestra comunale di Curtarolo, adiacente la scuola media.
- 16) realizzazione di svariati chilometri di impianti fognari in giro per il territorio comunale
- 17) Asfaltatura e messa in sicurezza di diverse strade comunali.
- 18) Realizzazione della nuova aula studio comunale e riadattamento della biblioteca.
- 19) Manutenzione straordinaria impiantistica del Palazzo Municipale.
- 20) Manutenzione straordinaria area verde Palazzina.
- 21) Stesura ed approvazione nuovo PRG e del nuovo piano per la sicurezza idraulica e recepimento delle indicazioni urbanistiche regionali e nazionali
- 22) Ristrutturazione e ampliamento dei cimiteri di Pieve e di Santa Maria di Non
- 23) Collaborazione progettuale e finanziaria importante con la Parrocchia di Santa Maria di Non, per il rifacimento del nuovo centro parrocchiale.
- 24) Sostegno finanziario importante per società sportive, associazioni culturali, ricreative e sociali, scuole materne parrocchiali, attività per iniziative di solidarietà.

In conclusione, possiamo affermare che la caratteristica importante delle varie amministrazioni di ID a Curtarolo, a partire dal 1995 è sostanzialmente una: mentre in grandissima parte del Veneto e della Provincia di Padova, la caduta della DC si traduceva nella affermazione nei comuni di Sindaci e Consigli di estrazione leghista e di Forza Italia, a Curtarolo si andava controcorrente.

.

Allegato 5.

Testimonianza Antonio Giacobbi del 15 ottobre 2022

Sono due gli elementi sotto il profilo politico che concorrono nei primi anni '90, alla ricerca di una nuova linea politica a Curtarolo, che si caratterizzasse a sinistra o comunque sul versante del rinnovamento. Da un lato la crisi dei partiti dopo il '92, l'anno che apre la stagione di "mani pulite". Negli anni successivi all'arresto di Mario Chiesa, presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio di Milano, colto in flagrante ad intascare una mazzetta, tutti i partiti vengono travolti dall'indignazione popolare. Il PDS ne risente meno, almeno all'inizio, perché solo più tardi e in misura minore alcuni dirigenti finiscono sotto indagine. A Curtarolo il PDS, del cui direttivo facevo parte, era minoranza in consiglio comunale da sempre ma era molto attivo. Le sue feste dell'Unità erano ben organizzate dalle compagne e dai compagni ed erano molto partecipate. Continuavano ad andare bene anche dopo quegli anni. Il secondo elemento che produce la necessità di una riflessione è la nuova legge elettorale nei comuni (legge 81/1993) che prevede l'elezione diretta del sindaco. Nei comuni sotto i 15.000 abitanti come a Curtarolo è escluso il ballottaggio e non viene richiesta la maggioranza assoluta dei votanti, ma risulta eletto il cittadino che prende il maggior numero di voti, a prescindere da quanti siano. Il comune era amministrato "da sempre" dalla Democrazia Cristiana, partito fortemente egemone nell'alta padovana.

In vista delle elezioni amministrative del 1995, propongo al direttivo della sezione una considerazione. La presenza dei partiti organizzati rimane necessaria, sono una componente della vita democratica, oltre che agire come luogo di partecipazione, di confronto, di formazione. Hanno però alcuni limiti e in particolare vengono

vissuti come luoghi “chiusi”, con logiche interne di potere e di autoconservazione. Le inchieste della magistratura ne hanno inoltre indebolito la capacità attrattiva e messo in crisi la rappresentanza. Sarebbe bene pensare a forme di partecipazione, di vita democratica, di aggregazione e di attività nelle quali i partiti siano presenti ma “facciano un passo indietro”. Non avevo ancora le idee chiare, ma pensavo ad associazioni aperte, delle quali facessero parte certo anche iscritti e dirigenti di partito, senza la volontà di essere egemoni, rette da un loro statuto, e capaci di iniziativa e di proposta a livello comunale. Ne conseguiva la possibilità di lavorare su una lista per le elezioni che avesse queste caratteristiche. Prematuro discutere del simbolo e del nome. Non fu una discussione semplice. C’era chi era nettamente contrario, in nome di una linea politica da mantenere, con il simbolo del PDS, che non si doveva confondere con liste civiche, fenomeno già da tempo in atto nei piccoli comuni e che probabilmente sarebbe cresciuto. Altri erano incerti: non era chiaro dove si sarebbe potuti arrivare, certo non con la “vecchia DC” che in quegli stava attraversando la crisi che avrebbe portato alla nascita del PPI nel gennaio 1994. Alcuni erano favorevoli, ma non erano la maggioranza. Nel frattempo, avevo iniziato a frequentare un gruppo di persone che provenivano da esperienze diverse e che erano intenzionate a dare un contributo al rinnovamento della politica a Curtarolo. Alcuni, credo la maggioranza, si riconoscevano nella cultura ambientalista.

Nello stesso periodo anche dentro la DC si stavano muovendo anche alcuni giovani, alla ricerca di uno spazio politico e intenzionati ad operare per superare vecchi assetti di potere. Non lo sapevo perché abitavo a Curtarolo da pochi anni, ero stato in distacco sindacale alla CGIL Scuola di Padova fino al 2004 e dal settembre dello stesso anno direttore didattico a Piazzola sul Brenta. Particolarmente nei piccoli comuni, come è noto, relazioni personali e rapporti amicali hanno un peso importante anche nelle vicende amministrative e politiche. Avevo anche una scarsa conoscenza della dinamica sociale ed economica del territorio.

A distanza di anni, trovo significativo che questo sia avvenuto: all’interno del PDS, della DC e in quella che si sarebbe chiamata “società civile”, insomma fuori dai partiti, si muovono persone che, senza organizzarsi tra di loro e almeno in parte

presumo senza essere a conoscenza di quanto si muoveva, si mettono in moto alla ricerca di una nuova politica.

Il processo credo sia stato lungo. Io frequentavo il gruppo “civico” e il PDS, ma da nessuno dei due soggetti veniva una richiesta di controllo, di unificazione, di procedere insieme. Ricordo che collaborai attivamente alla stesura dello Statuto dell’Associazione che decise di chiamarsi “Iniziatica democratica per Curtarolo” e che si presentò ai cittadini in una affollata assemblea al Falco d’Oro. Ricordo la domanda di un cittadino: “Ma voi da che parte state? Farete una lista civica? Di centro, o di sinistra? E che rapporto avete con i partiti?”. Risposi io più o meno così: “Ci collochiamo nell’area del centro sinistra, i partiti ci sono ma abbiamo chiesto loro di fare un passo indietro, per rappresentare tutti i cittadini che intendono rinnovare l’amministrazione”. All’epoca era già maturata la decisione: non ricordo i tempi, né i passaggi, ma fu verso la fine del 1994, credo, che per le elezioni dell’anno successivo si decise infatti di formare una lista civica, che prese il nome di “Iniziativa democratica per Curtarolo”, nella quale confluirono candidati del PDS, del gruppo che si era mosso dentro la DC e del gruppo che ho chiamato civico. Alla scelta di un’unica lista, di un unico candidato sindaco e di un unico programma eravamo stati indotti, e mi pare senza incontrare grosse difficoltà anche per il lavoro fatto nei mesi precedenti, dalla legge elettorale: sarebbe diventato sindaco chi avesse ottenuto anche un solo voto in più degli altri. Probabilmente fu per questa ragione che all’interno del PDS non ci furono opposizioni.

Candidammo sindaco Angelo Caregnato, un giovane geometra che proveniva dal gruppo che si era mosso all’interno della DC. La scelta politica si dimostrò vincente.

Allegato 6.

Memorie di Adriano Ceron, tra i fondatori ID. 15 novembre 2022

A Curtarolo dominava la DC dal dopoguerra senza interruzioni e il comune era amministrato dalle varie correnti a seconda della prevalenza del campanile e quindi per una ventina di anni era toccato a Sergio Michielon di Pieve poi fatto saltare per

Stefano Zaramella di S. Maria di Non e dopo un po' di anni di amministrazione, viene fatto decadere sempre da correnti DC che chiedevano l'alternanza per rappresentare anche il capoluogo Curtarolo nella figura di Mario Bonin che vivendo sulla statale Valsugana era considerato di Curtarolo anche se era più vicino a Pieve.

La minoranza rappresentata in quegli anni era stata a carico di PC e PSI. Alcune apparizioni di PRI (repubblicani) e PSIUP (socialisti di unità proletaria) senza successi in consiglio comunale. Nell'ultima tornata di Stefano Zaramella si tenta di unificare le minoranze con una lista mista (PC PRI e Verdi apparsi da poco nel panorama politico, con simbolo e logo dei 3 partiti inseriti all'interno di un cerchio a 120°) dove ognuno dei partiti votava i suoi rappresentanti e, in questa maniera, il PC fa la parte del leone e elegge i suoi compattando le preferenze sui primi 4 nomi del loro partito). 16 DC 3 PCI e 1 PSI che si era fatta una lista al solito modo.

Quando è toccato a Bonin, il PC trasformato in PDS prova ancora con i verdi con il medesimo risultato perché la DC era sopra il 70 % e i verdi non avevano seguito per portare ad avere un rappresentante in consiglio comunale.

Al nazionale i partiti iniziano a perdere credibilità, corruzioni, discredito e inizia la ribalta di mani pulite.

Passa la nuova legge di elezione diretta dei sindaci. 1993

A Curtarolo il dialogo fra minoranze prova a continuare (all'inizio con riunioni di tipo carbonaro) fra alcuni personaggi di queste minoranze e queste si rendono conto di dover elaborare una nuova strategia per le amministrative in arrivo e di dare uno sbocco di ideali e di contenuto diverso a quanto fatto fino ad allora.

Si prova a coinvolgere persone di tutti i ceti e di idee e non contenti di come veniva amministrato il comune. La giunta era di persone amici di campanile ma piatta culturalmente e senza progetti con sguardo al futuro. Anche all'interno della DC c'erano persone non allineate alla linea Bonin (vicine a Stefano Zaramella) che avvicinate si dichiaravano disponibili al dialogo.

Con mia moglie Pierina Canton apriamo la porta di casa nostra e iniziamo settimanalmente a riunirci e a progettare una strategia. Un bicchiere di vino, qualche bagaglio o un pezzo di torta contribuiscono alla compattazione del gruppo.

Aderiscono in un primo momento le persone che probabilmente avevano scritto il mio nome sulla scheda elettorale tipo Marcello Costa con radici DC, Severino Nicoletti (DS che diventerà il nostro primo segretario verbalizzante) Silvano Frasson (DS) Piero Fagan (DC e ex assessore con Zaramella e amico di Bonin). Il ponte con i DS Antonio Giacobbi e poco dopo le prime riunioni Vladimiro Tosato e Francesco Sarzo, Nico Mazzon (Rifondazione Comunista) e attraverso Nico anche il socio di studio professionale Paolo Filippi (sx DC sostenitore di S. Zaramella). Nelle prime riunioni cerchiamo di scrivere uno statuto (prima stesura di Antonio Giacobbi) e di dare un nome al gruppo nella speranza di coinvolgere in questa maniera più persone possibili al ns. progetto.

Il nome scelto è INIZIATIVA DEMOCRATICA e nello statuto dopo un primo articolo di fedeltà alla Costituzione Italiana e di ispirazione antifascista, chiediamo a chi vuole aderire al progetto di far fare un passo indietro a tutti i partiti e di dare priorità al progetto unitario. Questa impostazione è stata secondo me il vero successo di ID e la resistenza negli anni del gruppo dirigente.

Quando ai nostri incontri abbiamo più persone Francesco Sarzo imprenditore ci apre le porte degli uffici del suo stabilimento. In questa fase gli ortodossi dei partiti fanno di tutto per ostacolare “Iniziativa Democratica”, Fernando Zaramella (DS) in primis che ci predice sicuro insuccesso perché solo nel grembo dei partiti si può fare politica di successo.

Avvicinandosi la data delle elezioni decidiamo di presentarci in pubblico e con un volantinaggio porta a porta informiamo la popolazione di Curtarolo che ci presenteremo al ristorante Falco d'Oro di Curtarolo che aveva offerto i locali negli anni a tutte le riunioni pubbliche e di tutte le forze, non essendoci in comune locali adatti a assemblee del genere. Nel frattempo, la situazione politica italiana è in fibrillazione, la fiducia nei partiti va sempre più giù e se non sbaglio sono di quel periodo le monetine a Craxi. A Curtarolo non si respira aria migliore. C'è uno scheletro di una nuova scuola elementare vicino alle medie ferma da anni e ci sono molti motivi di insoddisfazione dell'amministrazione Bonin, la giunta in toto non brilla, si mormora che sono gli impiegati comunali a dettare linea e iniziative e quindi a determinare anche lo stallo politico. Si finisce anche sui media nazionali

per la delibera sulle mutande (divieto di stendere panni all'esterno per chi abita sul viale della chiesa di Pieve durante manifestazioni religiose).

Impostato il programma si arriva all'individuazione del candidato sindaco che con la nuova legge sarà determinato direttamente alla fine delle votazioni e non più frutto di compromessi alla prima riunione del c.c. com'era stato fino ad allora. Noi partiamo con una rosa di tre nomi all'interno del ns. gruppo. Francesco Sarzo imprenditore ma di sx, conosciuto ed apprezzato da tutti anche avversari.

Marcello Costa insegnante e apprezzato come tale.

Angelo Caregnato geometra inserito bene negli ambienti parrocchiali di S. Maria di Non e molto vicino alla sx DC.

La scelta al ns. interno si orienta su Angelo Caregnato e alla riunione pubblica al Falco d'Oro ben partecipata e aperta alle domande interessate dei cittadini lo proponiamo come candidato. Ottimisti dopo questo battesimo pubblico proviamo a formare la lista. In questa fase sono più attivi i peones dei vari partiti per definire, correggere e anche a offrire posti. Rientra in corsa Fernando Zaramella perché nel direttivo DS di Curtarolo passa la linea di lavorare in ID che è comunque un successo ma nessuno ha il coraggio o i numeri per metterlo in discussione e lui ha una buona reputazione all'interno della sezione, giovane rampante, ha seguito tutti i percorsi interni al partito ed ha un buon seguito. Con lui in campo e la sx DC, si mettono in atto strategie elettorali di vecchio stampo e si cercano alleanze fra gli avversari.

Non si sa se Bonin voglia lasciare campo libero o ricandidarsi ma le nostre condizioni sono che ci sarà posto in lista per alcune figure da lui indicate ma si esclude la sua. Il compromesso sarà con Roberto Battiston geometra e Roberto Fassina medico di base.

Noi cerchiamo fra la società civile le persone più in vista e meno compromesse del paese tenendo conto della loro ubicazione, della qualità della loro figura e di rappresentanza professionale. Operai, impiegati, professionisti e imprenditori. 20 persone in lista (?) e alla fine della competizione per numero inferiore di preferenze rimangono purtroppo fuori due donne Paola Facco e Luciana Costa anche se

avevamo fatto di tutto per aumentare la rappresentanza femminile incontrando numerose rinunce.

Con Bonin fuori causa la dx DC soprattutto di Pieve prepara la lista avversaria con Valli Cabrele che con arroganza verso gli amici anche se a livello nazionale la DC sta implodendo, è convinta di prendersi il comune con la solita quota oltre il 70 % non volendo nemmeno riconoscere come civica la ns. lista dichiarandola di comunisti.

Comunque, le elezioni ci sorridono (54 – 55 % non ricordo) e la sera stessa della fine delle votazioni dopo una lunghissima riunione degli 8 presidenti di sezione viene dichiarata l'elezione diretta del primo sindaco di Curtarolo frutto della nuova legge dando inizio alla storia di Iniziativa Democratica e la rivoluzione del comune.

Durante la ns. amministrazione si è cambiata la fisionomia del comune, abbiamo investito moltissimo sulla scuola mettendo in sicurezza tutti i plessi facendo una scuola del rudere lasciatoci in eredità dalle passate amministrazioni, dotando le elementari di Pieve e di S. M. di Non di palazzine per la mensa e di palestre, dando un volto alla topografia del capoluogo con la sala Forum il palazzo C. Battisti la rifinitura della pista di atletica e in un secondo momento dell'asilo nido, dotando le frazioni di campi sportivi ma soprattutto togliendo risorse ad altri progetti, anche in seguito a una bomba d'acqua che ha allagato mezzo comune si è intervenuti sulla sicurezza idraulica e, negli anni con contributi regionali e consorziali investendo milioni di euro su nuovi fossi e scoli e traverse per liberare dall'acqua che arriva al Brenta da tutti i comuni a nord di Curtarolo ingolfando e saturando le ns. vie d'acqua. Abbiamo dato voce sostegno e spazi all'iniziativa sociale, aiutato le parrocchie e i relativi asili e fatto fiorire una miriade di associazioni arrivando a oltre 60 di riconosciute all'albo comunale.

24 anni di buona amministrazione (la prima legislatura di Angelo Caregnato è stata di 4 anni come prevedeva la legge dei sindaci) tre sindaci succedutesi Caregnato (2) Costa Marcello (2) e Fernando Zaramella in 5 legislature e unanimemente riconosciute dai cittadini dei comuni limitrofi come il comune che ha fatto di più e continuamente negli anni.

Roba da rimanere Orgogliosi.

Allegato 7.

Relazione Angelo Ciavarella del 8 giugno 2023

Presidente Iniziativa Democratica dal 2014 al 2019

Dopo le lezioni di maggio 2014, che vedono l'elezione a sindaco di Fernando Zaramella, quinta consecutiva consiliatura di ID a Curtarolo, cresce nel gruppo dirigente di ID l'istanza di avviare un percorso di rinnovamento, nelle persone e nell'attività politica, dell'associazione. Dopo l'estate prende il via l'iter che porta all'indizione di una Assemblea Generale, che si svolge il 6 dicembre 2014 presso l'area verde palazzina, per inciso uno dei lavori e delle realizzazioni di pregio del lungo periodo di governo locale di ID a Curtarolo. Vengono apportate alcune modifiche statutarie che rafforzano criteri di ineleggibilità e di autonomia dell'azione dell'associazione rispetto all'operato della giunta, in quanto si erano manifestate divergenze col sindaco che riteneva fosse conseguenziale far parte del direttivo proprio in quanto sindaco e che ID dovesse essere funzionale all'azione della maggioranza e della giunta. Devo rilevare con vera soddisfazione che i primi anni di lavoro di questo nuovo direttivo sono stati pregevoli e soddisfacenti. La presenza di tanti giovani, dunque di nuovi impulsi tematici e gestionali, l'apertura partecipativa a chiunque dei nostri iscritti volesse intervenire, fermo restando il principio che poi le decisioni, quando si trattava di votare le determinavano solo i componenti il direttivo, consiglieri e assessori motivati e anch'essi giovani, hanno consentito la realizzazione di parecchie iniziative mirate, molto partecipate bel oltre il recinto associativo o comunale. Vanno citate tra le tante un bellissimo dibattito sulla mafia in occasione dell'intestazione dell'aula studio a Peppino Impastato con il magistrato Borraccetti e don Tellatin di Libera unitamente al regista Ivan Vadori autore del film su Impastato proiettato in sala Forum. Eppoi iniziative contro il vizio del gioco, sulla povertà, sulle disabilità, sulla povertà, sull'ambiente. Inoltre, si provvede ad istituire il Premio Sarzo, in ricordo di Francesco Sarzo, uno dei fondatori di ID scomparso prematuramente a dicembre 2014, premio a tutt'oggi esistente, finalizzato a riconoscere chi nella comunità curtaroiese – persona, ente, impresa – si sia distinto nei campi della solidarietà, della cultura e dell'imprenditoria. Inoltre, si prese l'abitudine di programmare una serie di

iniziative tematiche definendo responsabilità e tempistiche e ciò contribuì sia a pianificare meglio il lavoro associativo che il coinvolgimento più ampio degli associati. Infine, si consolidò la consuetudine di trovarsi con una certa sistematica periodicità.

Purtroppo, proprio agli inizi della nostra attività, in questo nuovo modus operandi, ci trovammo alle prese con un caso che ha segnato poi tutta la consiliatura. Nel marzo 2015 viene fuori la querelle della falsa laurea del sindaco. In breve: in fase di compilazione della propria scheda personale all'atto dell'elezione a sindaco, così come previsto dalle nuove norme, Fernando Zaramella dichiara di essere in possesso di laurea, mentre nelle successive dichiarazioni questa dichiarazione non appare più. A suo dire si è trattato di una svista ma tanto basta all'opposizione per scatenare una offensiva indecente. Vale la pena di fare un inciso sull'opposizione. A maggio 2014 ci sono tre liste che si contendono la maggioranza: ID che vince con Fernando Zaramella, La Svolta – di fatto la Lega – con candidato Andrea Ostellari e la lista di impianto centrista Rinnoviamo Curtarolo con candidato Mirco Savio. Dopo le elezioni le due liste di minoranza confluiscono in un unico gruppo denominato Il Popolo Di Curtarolo. Le due liste laddove sommati i loro voti hanno la maggioranza a Curtarolo, ma perdono perché votando col sistema maggioritario singolarmente prendono meno voti di ID. riflessione che tornerà utile a comprendere il dato del 2019. Tornando alla questione della falsa laurea le opposizioni pretendono le dimissioni del sindaco, queste, se ottenute, porterebbero all'immediata caduta della giunta, al commissariamento del comune e ad elezioni anticipate. È un momento difficile per ID, si è davanti ad un dilemma spinoso. Nella nostra storia politica associativa e amministrativa avevamo fatto della trasparenza e della correttezza un marchio di fabbrica, questa situazione ci creava non pochi patemi. Cosa privilegiare? un gesto di real politik che salvaguardasse tutta una serie di programmi e progetti amministrativi già cantierati, in primis il più rilevante l'asilo nido, oppure il beau geste di sfiduciare il proprio sindaco in nome della correttezza. Si sono tenuti ben tre direttivi allargati sulla materia, alla fine ha prevalso la linea di tenere botta, respingere le istanze e le provocazioni dell'opposizione e andare avanti, nella convinzione che la faccenda si sarebbe sgonfiata e non avrebbe avuto risvolti giudiziari, come in effetti è avvenuto, anche

se non era una bella pagina, e portare avanti l'azione amministrativa. Scrivo personalmente la dichiarazione con la quale si respinge la richiesta di dimissione che il capogruppo in consiglio Claudio Quartiero legge durante la seduta consiliare convocata per discutere il caso. Comunque, al nostro interno sono diversi quelli che dissentono e aspramente con la condotta seguita, soprattutto alcuni giovani e qualche componente storico, e verranno meno per questi diversi impegni di militanza.

E comunque la vita associativa dopo questa fase continua con vivacità e partecipazione. Alcune risorse vengono meno per esigenze personali e scelte politiche, altre arrivano, anche se a dire il vero il saldo entrate/uscite comincia ad essere negativo, specie nell'ultimo anno. Il fattore più negativo diventa la perdita di tanti giovani, una miniera nel 2014 che si sta esaurendo. E si arriva al 2019. Chiaramente per gli intervenuti pregressi, per il mutato quadro politico nazionale, per la compattezza delle forze di opposizione sappiamo che la sfida elettorale sarà difficile. Si cerca in qualche modo di ovviare alle fin troppo evidenti difficoltà. Esclusa la ricandidatura di Fernando Zaramella si cerca di individuare la candidatura più credibile e forte che viene individuata nel vicesindaco Eddy Bazzan, si cerca inoltre di costruire alleanze con altre forze. Si riesce a stabilire un accordo un accordo con le forze centriste che fanno riferimento alla consigliere comunale Renata Michielon, figlia dell'ex sindaco Sergio, si sceglie di fare un nuovo raggruppamento con un nome e simbolo nuovo Curtarolo Civica, questo anche per cercare di indebolire lo schieramento avversario. Da parte delle forze di opposizione si candida Martina Rocchio, già candidata come consigliere alle precedenti elezioni del 2014, con una lista fortemente marcata dalla lega, tant'è che durante la campagna elettorale saranno presenti tutti i big regionali fino a Salvini. Nel maggio 2019 i risultati elettorali sanciscono la vittoria di Martina Rocchio e la fine dell'esperienza di ID alla guida del governo di Curtarolo. In un territorio come l'alta padovana che dall'immediato dopoguerra fino al 1994 è sempre stato un feudo bianco per transitare poi sotto l'egida della lega questa enclave progressista ha costituito un unicum. Dopo la delusione per una sconfitta che per quanto prevedibile rimaneva pur sempre amara, anche perché si era comunque ben amministrato, e si perdeva per dei fattori episodici, nella prima riunione comunico la mia decisione

di dimettermi dall'incarico di responsabile di ID una volta portato a compimento un'iniziativa già cantierata, "Piera, una donna, una maestra", una manifestazione /ricordo di Piera Canton, deceduta a settembre dell'anno prima, tra i fondatori di ID, già assessore al sociale, ideatrice del consiglio comunale ragazzi. A settembre assolta questa iniziativa viene indetta un'assemblea che legge il nuovo direttivo, e la nuova responsabile nella persona di Cristina Zaramella.

Allegato 8.

Intervista a Flavio Zanonato del 13 maggio 2023

Ex Sindaco di Padova

Locutore 1:

Il sistema delle alleanze provinciali cittadine e provinciali sempre in quel biennio

Flavio Zanonato:

In città i democristiani avevano una componente molto forte nella componente diciamo così dei fracanzaniani che nel frattempo diventa il nuovo progetto. Il leader di nuovo progetto era Settimo Gottardo, l'altro leader era Paolo Giaretta, era la componente emergente, più innovativa della Democrazia Cristiana a Padova. In provincia prevalevano i dorotei con una componente fracanzaniana, forze nuove avevano queste due anime. In Provincia era più complicata riuscire a fare cose in comune perché non aveva bisogno di alleanze avendo sempre la maggioranza assoluta. I consiglieri venivano eletti su collegi, non su liste con preferenze e questo, consentiva di vincere in un numero molto alto di collegi anche senza maggioranza assoluta che sfiorava.

Locutore 1:

Ci interessa sapere come nasce e si consolida l'esperienza politica che porta alla candidatura e all'elezione di Saonara che per molti politicamente viene considerata un'anticipazione dell'Ulivo

Flavio Zanonato:

Cambia il metodo elettorale e si producono meccanismi per cui aggregati di liste di partiti possono sostenere lo stesso candidato. Se ci fosse stato il meccanismo proporzionale sulle liste, il Partito comunista, il Partito democratico di sinistra avrebbe votato il proprio candidato. Invece ci sono le liste, ci sono anche dei candidati che si eleggono sull'uninomiale e c'è un d'accordo su un candidato comune, viene scelto Saonara che era un cattolico e un personaggio legato al mondo delle ACLI e questo consente di avere una maggioranza su di lui. La cosa viene ritenuta parzialmente scandalosa, soprattutto dai cristiani dorotei ma anche una parte della sinistra. Però alla fine l'operazione riuscita e il Saonara si è sempre mantenuto durante la sua legislatura come un uomo di tutti, non è mai stato un fazioso. Lui si sentiva eletto da tutti ed è stata un'esperienza che sicuramente ha dato il segno che si poteva avere una maggioranza alternativa alle tradizionali maggioranze di centro sinistra di allora, non quello che intendiamo adesso.

Locutore 1:

Ultima domanda come viene vissuta nel PDS, Federazione provinciale l'esperienza che veniva maturando a Curtarolo di questa nascita di una lista, di una formazione civica e politica che poi si trasforma in lista e vince le elezioni

Flavio Zanonato

Bisogna tener presente che c'è stata la vicenda del comune di Padova, La vicenda del comune di Padova dove prima divento vicesindaco. È una vicenda che istruisce un po' l'orientamento dappertutto, dopo nasceranno situazioni analoghe in molti altri comuni. A Curtarolo la cosa viene vista positivamente. Il fatto di entrare, amministrare e cominciare ad avere un rapporto diretto con i cittadini che tra l'altro darà risultati positivi sotto il profilo elettorale perché PDS e DS crescono molto a Padova, non è un'esperienza che l'elettorato respinge. Abbiamo risultati molto interessanti, questa esperienza istruisce anche l'atteggiamento della federazione nei confronti di Curtarolo. Va detto che ormai, la dimensione organizzativa del partito dei democratici di sinistra è in ridimensionamento, non c'è più quella militanza che aveva caratterizzato gli anni 60/70 e parte degli anni 80. È cambiato molto, il momento di massima attività del partito che ho conosciuto io, sono entrato nel 68,

è il periodo che va dal '70 al '76/'77, dopo siamo sempre molto attivi nella lotta contro il terrorismo, siamo sempre presenti nelle fabbriche, e devo dire che Franco Longo, Girardi, hanno avuto un ruolo decisivo nell'operare e diffondersi nelle fabbriche nel padovano. Avevamo sezioni in tutte le aree produttive della città e della provincia, l'attivismo su altri temi cala. Nel passato avevamo temi internazionali, la politica era rivolta alle vicende del Vietnam, successivamente e della Grecia, del Cile, c'era una forte spinta pacifista. Rispetto a Curtarolo, la federazione è favorevole perché il modello è diventato Padova.

Allegato 9.

Statuto Iniziativa Democratica del 9 novembre 1995

Art.1 Costituzione

È costituita, come associazione in Curtarolo, l'“Associazione di Iniziativa Democratica”.

Art.2 Finalità

L'Associazione, che si richiama in modo esplicito ai valori della Costituzione Repubblicana e ad un modello di sviluppo socioeconomico equo e compatibile con le risorse naturali, ha le seguenti finalità:

- a) promuovere l'affermazione e la crescita dei valori della solidarietà, della democrazia, della pace, della libertà, dell'uguaglianza e della dignità di ogni persona;
- b) valorizzare la capacità di iniziativa di tutti i cittadini, creando momenti di formazione e dibattito e attivando la partecipazione alla vita culturale, politica e sociale;
- c) contribuire, con proposte e interventi, alle scelte amministrative che riguardano il nostro territorio, anche in collaborazione con altre associazioni e organizzazioni di volontariato. Queste finalità sono perseguite mediante iniziative assunte dagli organi dell'Associazione.

Art.3 Adesione

All'Associazione può aderire qualsiasi cittadino italiano o di altre nazionalità che ne condivida gli scopi e ne accetti lo statuto. La richiesta di adesione è presentata, anche verbalmente, al comitato direttivo che la approva. L'eventuale non accettazione deve essere eccezionale e motivata per iscritto. L'adesione comporta:

- l'obbligo a versare annualmente la quota di sostegno;
- l'impegno a partecipare alle iniziative dell'Associazione.

L'adesione dà la facoltà a partecipare alle assemblee degli iscritti e ad esercitare il diritto di voto.

Art.4 Organi

Sono organi dell'Associazione:

- l'assemblea generale degli aderenti
- il comitato direttivo
- il coordinatore comunale.

Art.5 L'Assemblea Generale

L'assemblea generale è costituita da tutti gli aderenti e si riunisce, in via ordinaria, almeno due volte all'anno per: - determinare, attraverso l'approvazione della relazione del coordinatore, gli indirizzi generali dell'Associazione ed il programma annuale;

- approvare, entro il mese di febbraio di ogni anno, il bilancio di previsione e il conto consuntivo;
- deliberare la quota minima annuale di autofinanziamento;
- verificare l'attuazione del programma.

L'assemblea è convocata dal Coordinatore, con invito personale, sia in sede ordinaria, che straordinaria. Qualora l'assemblea straordinaria venga richiesta da un terzo del comitato direttivo, o da un quinto degli aderenti, deve essere convocata entro venti giorni. Di norma, l'assemblea delibera a maggioranza semplice dei

presenti e, di volta in volta, decide sulle modalità del voto. L'assemblea elegge ogni due anni:

- il comitato direttivo
- il coordinatore comunale.

Può revocarli in ogni momento, anche in sede di convocazione straordinaria, con la maggioranza assoluta dei presenti. Le convocazioni delle assemblee devono indicare l'ordine del giorno e solo su tali argomenti possono essere prese decisioni.

Le modifiche allo statuto sono decise con la maggioranza assoluta degli iscritti.

Per modifiche all'articolo 2 è richiesta la maggioranza dei due terzi degli iscritti.

Le riunioni dell'assemblea sono pubbliche.

Art.6 Il Comitato Direttivo attua le decisioni dell'assemblea ed assume tutte le iniziative idonee a realizzare le finalità dell'Associazione. Predispone il programma, il bilancio di previsione ed il conto consuntivo entro il 31 gennaio.

È composto da non più di otto membri più il coordinatore comunale.

È eletto dall'assemblea degli aderenti con voto limitato a tre preferenze su unica lista aperta. Le riunioni del comitato direttivo sono aperte a tutti gli aderenti che non hanno però diritto di voto. Ad ogni scadenza deve essere rinnovato almeno un quarto dei suoi componenti.

In caso di dimissioni o di perdita dei requisiti dei componenti il Comitato Direttivo, si procede a surroga con i primi dei non eletti. Il Comitato Direttivo va rinnovato per intero in presenza di dimissioni di più di quattro membri. Si riunisce periodicamente, anche senza convocazione scritta, su iniziativa del coordinatore, o quando richiesto da un terzo dei suoi componenti.

Il comitato direttivo nomina, al proprio interno, l'amministratore ed un segretario organizzativo, che ha anche il compito di verbalizzare le riunioni del comitato direttivo e dell'assemblea generale.

Art.7 Il Coordinatore Comunale

Il coordinatore comunale rappresenta l'Associazione, convoca e presiede l'assemblea generale ed il comitato direttivo.

È eletto ogni due anni dall'assemblea generale a maggioranza assoluta dei presenti.

La carica di coordinatore risulta incompatibile con la carica di sindaco, assessore, segretario di partito. In caso di dimissioni prima della scadenza biennale del mandato, l'Assemblea è convocata per la presa d'atto delle dimissioni e l'elezione del nuovo Coordinatore Comunale. Il Coordinatore Comunale così eletto rimane in carica fino alla scadenza del mandato originario.

Art.8 Ineleggibilità

Nessun aderente può essere eletto allo stesso incarico più di due volte consecutive, salvo richiesta unanime dei presenti all'assemblea generale.

Art.9 Perdita della qualità di aderente

La qualità di aderente all'Associazione si perde per:

- dimissioni
- attività incompatibili con le finalità dell'Associazione
- mancato versamento del contributo di adesione.

In relazione ad attività incompatibili con le finalità dell'Associazione, l'esclusione è deliberata dall'assemblea generale a maggioranza dei presenti, su iniziativa del comitato direttivo. In nessun caso l'esclusione può essere deliberata in relazione alla manifestazione del pensiero.

Art.10 Rapporti con le istituzioni

L'Associazione si propone di realizzare con le istituzioni pubbliche un rapporto costruttivo, capace di critica e proposta.

Gli aderenti all'Associazione che siano eletti o comunque componenti di organi istituzionali non hanno vincolo di mandato.

Art.11 Patrimonio

L'Associazione non ha fini di lucro e si autofinanzia con la quota di adesione (il cui limite minimo viene determinato ogni anno dall'assemblea degli iscritti), e con altre iniziative deliberate dal comitato direttivo. Per la realizzazione dei propri fini, l'Associazione può utilizzare sponsorizzazioni e comunque acquisire contributi e sottoscrizioni, previa approvazione del comitato direttivo.

In caso di scioglimento dell'Associazione, l'eventuale patrimonio viene devoluto, con deliberazione dell'assemblea, a favore di associazioni aventi obiettivi affini. Eventuali situazioni debitorie sono a carico degli aderenti per una quota pari a quella minima di adesione. La parte rimanente è a carico del comitato direttivo.

Art.12 Norma transitoria

In deroga a quanto riportato all'art.5, per i primi tre anni di attività, lo statuto, ad esclusione dell'art.2, può essere modificato anche con l'approvazione della maggioranza semplice dei presenti all'assemblea. La sede dell'Associazione viene provvisoriamente stabilita presso il domicilio del coordinatore comunale.